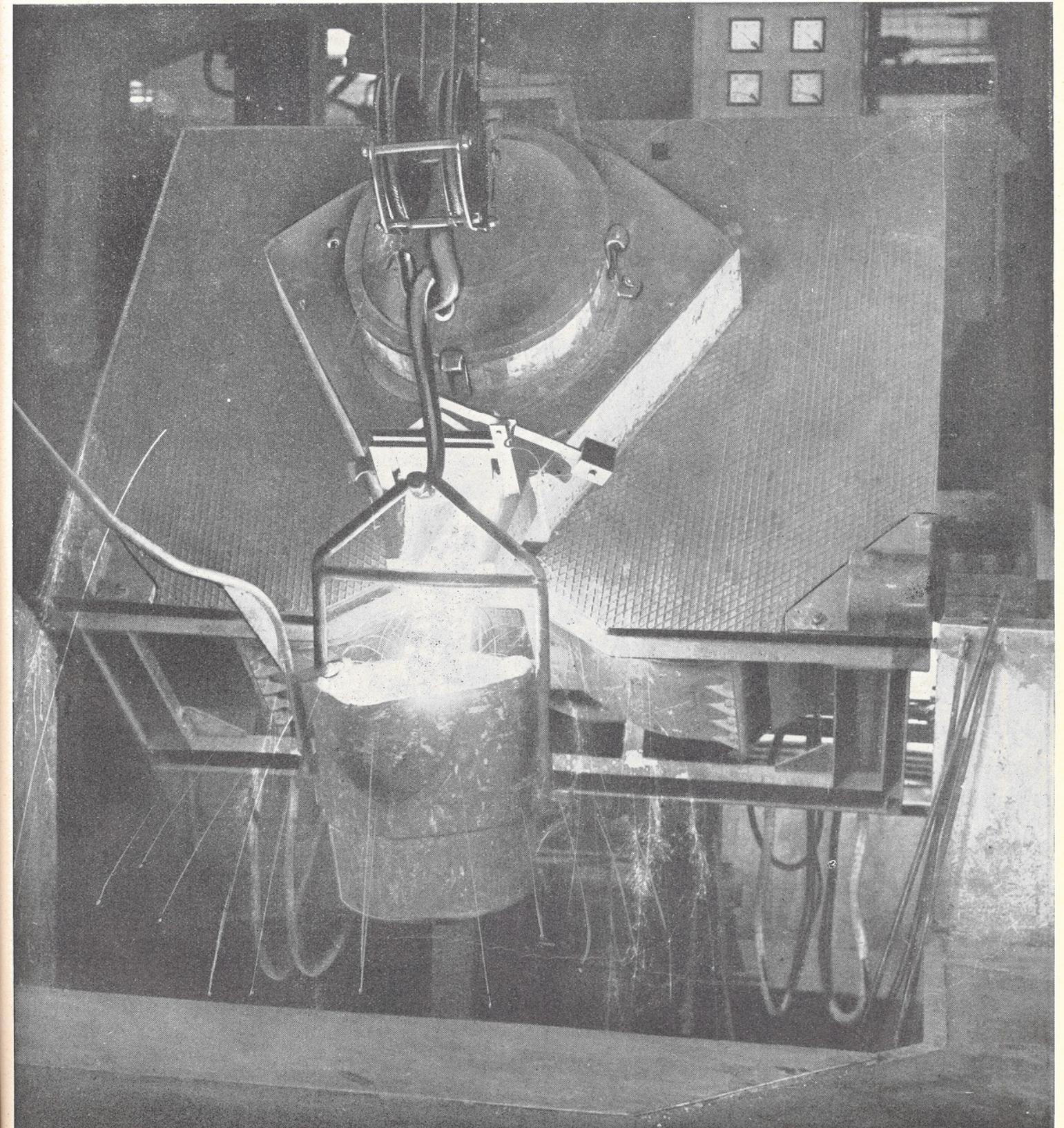


L'ANSALDO

ANNO I - NUMERO 11
Abb. gratuito ai dipendenti - Prezzo di
vendita al pubblico L. 30

☆ QUINDICINALE DEI DIPENDENTI DELL'ANSALDO S.A. ☆

GENOVA, 15 NOVEMBRE 1954
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo Secondo



Uno dei due forni elettrici ad induzione da 300 kW recentemente sistemati alla Fonderia

E' stato motivo di soddisfazione leggere su questo giornale una nota sulle relazioni umane scritte, di propria iniziativa, da un impiegato dell'Ansaldo: il sig. Dispenza (Stabilimento Meccanico). Egli espone, nella sua nota, in piena libertà di spirito, i suoi pensieri e le sue critiche sull'opera intrapresa dall'Azienda, in favore del miglioramento delle relazioni umane.

Che l'Ansaldo sia una delle prime industrie italiane ad avere affrontato l'importante problema, è cosa nota; ma non è superfluo rammentarlo. E che l'Ansaldo abbia messo a disposizione del suo personale il più civile mezzo di discussione che in regime di libertà si conosca, ossia un giornale, è a nostro avviso un altro argomento di rilievo.

Il giornale è un mezzo di diffusione d'idee e di discussione che va adoperato con senso di misura e con senso di responsabilità perchè effettivamente contribuisca a chiarire le idee, anzichè a confonderle, a dissipare i malintesi e non a crearli, ad elevare il tono dell'umana dignità e non ad avvilirlo. Il sig. Dispenza ha adoperato questo mezzo ed ha detto il suo pensiero su questioni connesse alla vita del lavoro, facenti parte dell'importante capitolo delle « relazioni umane ».

Noi siamo d'accordo con lui quando segnala la necessità che la difficile opera intrapresa, perchè non resti deviata dalla politica, è bene non porti il marchio di fabbrica di Nazioni che oggi dominano il mondo politico. E andiamo perfino oltre il suo suggerimento di guardare alla Svizzera, alla Svezia e ad altre Nazioni europee, consigliando d'ispirare l'azione anche alle nobilissime tradizioni del pensiero sociale italiano.

Il sig. Dispenza riconosce, e ne siamo lieti, che, pur fra molti pregiudizi e diffidenze inevitabili, le iniziative che sono state prese potranno dare qualche risultato positivo e portare gradatamente su un nuovo piano di comprensione i rapporti ed il « colloquio fra la base ed il vertice e viceversa ». Noi aggiungiamo che tutto quello che si potrà ottenere sarà funzione non solo del grado di educazione raggiunto dai singoli e dalla collettività, ma anche della tenacia con la quale si cercherà di tenere vivo il problema in volgere di tempo; e la Direzione dell'Azienda ha in

“Relazioni umane, strumento di progresso”

programma di proseguire con tenacia l'opera intrapresa.

Ma occorre dissipare molti equivoci, occorre far sì che, come giustamente osserva il sig. Dispenza, la « ragione domini gli istinti », siano essi gli istinti dell'energumeno che batte i pugni sul tavolo del proprio superiore e, aggiungiamo noi, siano essi gli istinti di chi, esponendo il suo punto di vista e le sue critiche, specie se per iscritto, indulge verso un certo senso di demagogia e col dito puntato esclama: « la smettano i dirigenti con i loro atteggiamenti paternalistici che offendono i dipendenti, la smettano, ogni qualvolta un disgraziato si presenta loro per il riconoscimento di un merito o di un diritto, che potrebbe anche essere in-

fondata, d'atteggiarsi a presidenti di sezione di tribunali: non fanno che seminare irritazioni rapidamente comunicate e diffuse all'interno e all'esterno della fabbrica. La smettano di considerare i dipendenti degli anonimi matricolati qualsiasi: anche il dipendente manovale al pari del dirigente è un essere umano dotato di una propria personalità e dignità, che il più delle volte preferisce una parola di incoraggiamento e di riconoscimento ad un premio in denaro. Infine, le direzioni si scrollino di dosso il malcostume di negare un merito od un diritto al dipendente con il puerile pretesto di non volere creare un "precedente" ».

Il sig. Dispenza è un affezionato dipendente del Meccanico e non è l'ultimo

arrivato. Egli è generalmente sereno, ma stavolta non lo è stato. Quand'egli concepiva una tale filippica, chi scrive probabilmente era ancora il Dirigente diretto del sig. Dispenza, ed è quindi giusto che interloquisca: vent'anni di Stabilimento ed i capelli bianchi impongono questo intervento.

Attraverso la mal celata ira del sig. Dispenza, sembra che i dirigenti in genere, e quelli del Meccanico in particolare, prendano sistematici ed offensivi atteggiamenti paternalistici, che disconoscano per principio i meriti ed i diritti dei dipendenti, chiudendo gli occhi irragionevolmente! Se così fosse effettivamente, se cioè il sig. Dispenza avesse constatato che i dirigenti del Meccanico si comportano, in li-

nea di principio, così volgarmente, da uomo intelligente e sensibile quale si dimostra, avrebbe dovuto esporre le sue giuste querelle a chi poteva e doveva ascoltarlo. Ciò non è mai avvenuto e rarissimi inconvenienti del genere di quello da lui descritto a forti tinte si sono verificati in un complesso di oltre 4500 persone quale è lo Stabilimento Meccanico. Non è da escludere ch'egli abbia, o abbia avuto, qualche personale contrasto, o non sia stato soddisfatto in pieno in qualche sua particolare richiesta, ma generalizzare il proprio caso denota, quanto meno, cattivo gusto e scarsa obiettività.

Non v'è dirigente che, avendo i normali basilari caratteri del dirigente, non vorrebbe, negl'interessi immediati del servizio, e per ragioni umane, e per il suo stesso personale prestigio, premiare chi merita e andare incontro a chi chiede di essere aiutato e sorretto. Ma è facile rendersi conto che ciò non è sempre possibile per molte ragioni, fra le quali hanno grande rilievo le condizioni economiche dell'Azienda e il fatto di essere, l'Azienda stessa, una grande organizzazione che ha bisogno di essere disciplinata con una certa rigidità e con regole univoche per tutti i numerosi Stabilimenti.

I dirigenti, per la loro mentalità, per la loro esperienza, per il duro esercizio quotidiano delle loro funzioni, sono alieni da atteggiamenti sconsiderati e vedono chiaramente nei lavoratori uomini ai quali è dovuto rispetto. Di ciò, siamo certi, il sig. Dispenza ci darà atto in cuor suo.

Nel chiudere questa nota esprimiamo la speranza che quanti come il sig. Dispenza hanno preso o prenderanno vivo interesse alla iniziativa che l'Ansaldo che intrapresa sull'importante argomento delle relazioni umane, collaborino in ogni modo e con piena sincerità alla riuscita dell'iniziativa che, sviluppata e approfondita fino a toccare l'essenza vera del problema, si propone di suscitare una sempre maggiore reciproca comprensione giacchè questa è poi la migliore base di un sicuro avvenire per l'Azienda e per gli appartenenti alla grande famiglia degli ansaldini.

E in un periodo come questo di acquisizione di importanti commesse e quindi di sereno lavoro, vi sono le premesse per percorrere un fruttuoso cammino.

Luigi Palumbo

RITRATTI

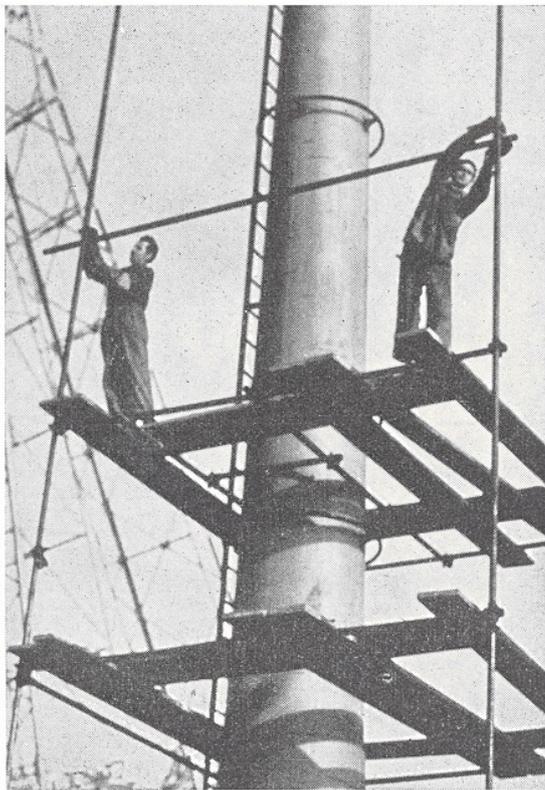
Il pontista

Da quando ho visto al lavoro i pontisti non riesco più ad emozionarmi, come una volta, dinanzi agli aerei geroglifici dei trapezisti del circo equestre.

I pontisti — siamo d'accordo — sono un'altra cosa: non hanno maglie colorate che li inguainano mettendo in evidenza muscoli e nervi; non si muovono con gesti misurati ed eleganti; non sono investiti dalla violenta luce dei riflettori ed ogni loro movimento non è sottolineato da musiche melodiche che nei momenti di maggiore difficoltà tacciono improvvisamente sostituite dal cupo rullio dei tamburi che suscita un'atmosfera di esasperante tensione fra il pubblico.

No, per i pontisti, niente di tutto questo. E' vero che quando essi sono al lavoro non sono certo costretti a compiere il doppio o triplo salto mortale, tuttavia chi ha potuto seguirli quando sono su una impalcatura di ferro-tubi, spesso ha avuto occasione di provare il medesimo brivido avvertito mentre stava seduto sulla poltrona di un « circo ».

Però a quel brivido non si dà importanza perchè manca la coreografia: i pontisti sono operai come gli altri che entrano ed escono dallo stabilimento firmando il cartellino come i manovali, i qualificati, gli specializzati, ecc.; vestono modestissime tute in due pezzi e quando si arrampi-



cano sulle strutture dei « castelli » metallici non ci sono musiche suggestive ma rumori fastidiosi di trapani, di mazze, di saldatrici e nessuno sta a guardarli e nessuno li applaude (ci mancherebbe altro!) quando riescono a fissare — talvolta a grande altezza e con altrettanto pericolo — pesanti tubi o avvitano morsetti, senza avere sotto di sé una provvidenziale

rete che in caso di caduta li possa raccogliere. Sono uomini che pur non conoscendo il capogiro e la paura del vuoto sono convinti di non possedere alcuna dote speciale e che, per ciò, non camminano con passo misurato ed elegante, sporgendo in fuori il torace.

Se lo facessero, i compagni di lavoro non li lascerebbero più in pace...

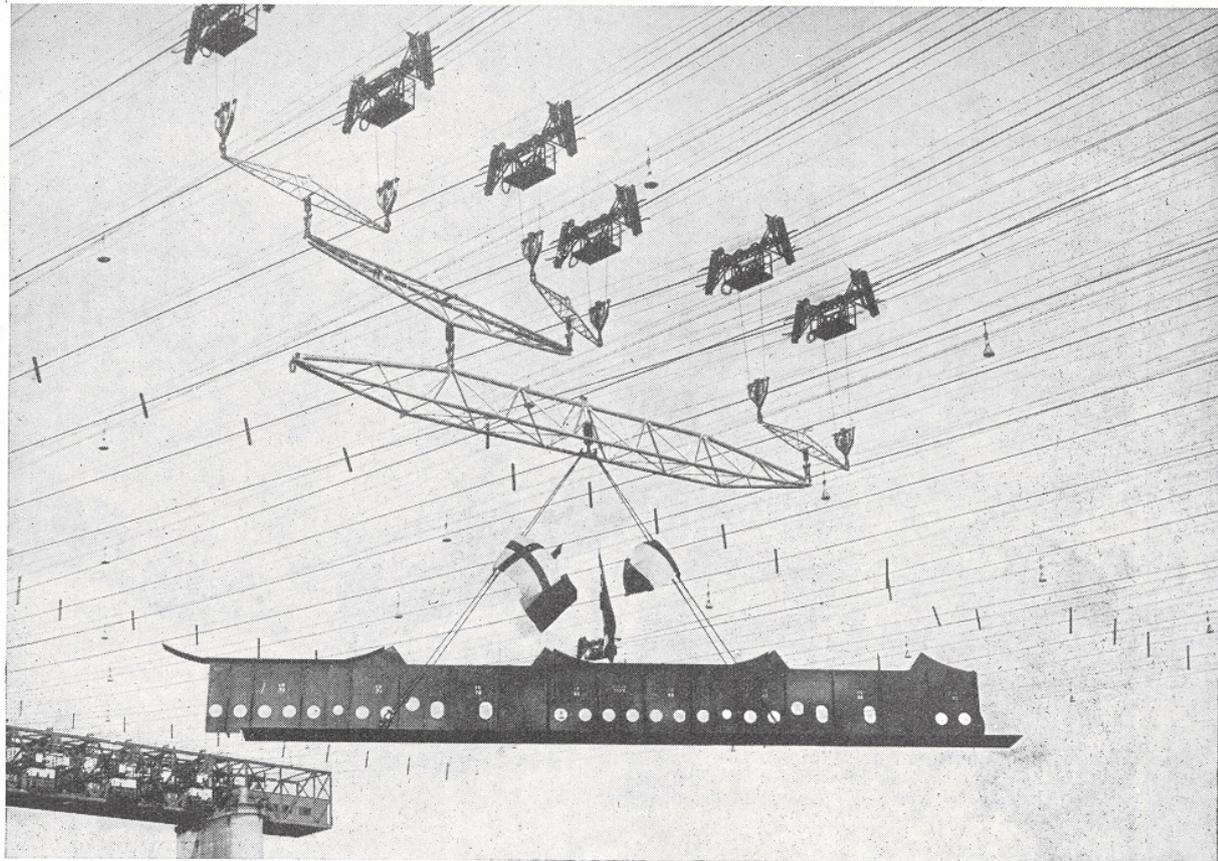
ALGA

Impostata la turbocisterna panamense

Firmato il contratto per un'altra petroliera da t. 31.500

Pomeriggio del 12 novembre: vicino allo scalo su cui avrà luogo l'impostamento un grande cartello bianco porta questa scritta: «Turbocisterna da 31.500 T.D.W. per la *Miraflores - Compañía Naviera Panameña S. A. - Panama. Costruzione 1499*». Non c'è pubblico perchè la cerimonia di oggi è estremamente semplice e intima. Il pubblico verrà al varo, all'avvenimento spettacolare. La costruzione 1499 (ancora non è stato fissato il nome) sorgerà su uno scalo «volante». Taccate e puntelli sono già pronti in gran numero formando una selva di sostegno su cui poggerà lo scafo come la schiena di un fachimiro su un letto di chiodi. I teleferisti per la manovra dell'impianto di sollevamento non si vedono: sono lontani, ad oltre 50 metri d'altezza, chiusi nelle loro cabine di vetro. Non si vedono neppure i blocchi delle strutture di chiglia da impostare, perchè sono oltre il riparo che ricopre la ferrovia. E' impossibile vedere tutto in una volta e non si fa a tempo a vedere una cosa per volta. Due occhi non bastano per un complesso così vasto.

Poco discosti, i dirigenti del Cantiere conversano con alcuni tecnici. L'ing. Liotta mi fornisce alcuni dati: saranno impostati sette blocchi, che vanno da 12 a 20 tonn. Si tratta di elementi prefabbricati per i quali si è adottata la saldatura automatica per i giunti di testa delle lamiere, mentre le squadre di collegamento delle lamiere di chiglia ai paramezzali sono saldate a mano, come pure saran-



no saldati a mano i blocchi tra di loro.

Sono le 16, arrivano in Cantiere l'Amministratore Delegato ing. Rosini, il Direttore Ge-

nerale ing. Lombardi, il Direttore Commerciale Navale ing. Casaccia, il Direttore del Cantiere ing. Carnevale con i delegati della Società che rap-

presenta la «Miraflores» e gli ispettori dei tre registri di classificazione. Entrano allora in funzione le teleferiche; la prima struttura, sostenuta con

un sistema di «bilancieri» da sei funi portanti, si avvicina verso di noi. Ai cavi che l'agganciano sventolano quattro bandiere (italiana, genovese, ansaldina e della Compagnia armatrice). Una breve sosta, un lieve ondeggiare, e il primo blocco scende lentamente dall'alto. Gli operai dello scalo agguantano le lamiere e le accompagnano sulla taccate nella giusta posizione. Il contatto avviene con un rumore secco, come uno scatto.

Un breve battimani e la cerimonia è finita.

d. j.

*

Il 9 novembre è stato firmato a Milano tra i rappresentanti dell'Ansaldo e quelli di una grande Società petrolifera italiana, il compromesso definitivo con il quale viene affidata alla nostra Società la costruzione di una turbocisterna di 31.500 T.D.W.

Le caratteristiche principali di questa nuova unità saranno le seguenti: lunghezza fuori tutto: m. 200; lunghezza fra le perpendicolari: m. 188,80; lunghezza massima fuori ossatura: m. 26,20; altezza di costruzione: m. 13,90; immersione a pieno carico: m. 10,30; portata lorda corrispondente: tonn. 31.500; stazza lorda: tonn. 20.000; potenza massima dell'apparato motore: C.A. 16.000; capacità massima delle cisterne: mc. 42.000; velocità a pieno carico: nodi 16,10. La nave a un'elica, sarà costruita con il sistema a due paratie longitudinali gemelle, con castello, tuge al centro in più ordini e cassero poppiere.



Il Muggiano in trasferta

Quando i musì corrucciati lei due Bussing da gran turismo sbucarono dalla nebbia, sul passo del Bracco (quota 613), in un angolo sereno del bel cielo ligure, splendeva un magnifico sole.

Erano le otto. Un ragazzino sgattaiolò da dietro la curva, si fece appresso alle macchine, che sfilavano lente, poi mani sui fianchi, e un nodo di riccioli impertinenti sulla fronte, sillabò le scritte sul davanti dei cofani: — «l'Ansaldo, Gita Sociale dei dipendenti del Muggiano - La Spezia —, ci guardò, fece uno sberleffo e fattosi sul ciglio della strada saettò con la fionda un sasso lucente, che brillò lontano, in direzione delle cave di marmo rosso di Levante.

Spezia l'avevamo lasciata alle 6,30 e per novanta minuti, la nebbia trovata sulla Foce e lungo i tornanti del Bracco, aveva imbronciato un po' tutti quanti. Ora con il sole si scatenava l'offensiva dell'allegria, armata di frizzi, storielle, canzonette, inni e giochetti, che dovevano rallegrare, in comune letizia, la nostra gita a Genova. Diede il via Modesto, autista perfetto del nostro Bussing numero due, invitando, microfono di bordo alla mano, i signori ospiti a dare un saggio delle loro abilità, in uno spettacolo improvvisato d'arte varia. Lui, non sapendo cantare e dovendo guidare, si sarebbe improvvisato cicero, illustrandoci a intervalli le meraviglie della Riviera del Levante.

Viaggiamo verso Moneglia, nella pittoresca cornice delle montagne che scendono ripidissime sul mare.

— Moneglia — disse Modesto — paese dell'olio sovrano e patria del pittore Luca Cambiaso e del poeta Felice Romani — e felice della sua citazione passò il microfono nelle gentili mani della signorina Grasso, dell'ufficio Cog, la quale non si fece pregare, e cantò, con buona intonazione, una canzone napoletana.

Tra gli applausi il microfono passava nelle mani del sig. Lanzeroni del Mag, che rapiva i presenti nel mondo della lirica, e quindi in quelle dell'ing. Alfano che improvvisava storielle amene, fra lo spasso giocoso di tutti.

Riva Trigoso ci aspettava in fondo alla discesa. I cantieri meccanici e le annesse fonderie venivano brevemente illustrate dall'insuperabile nostro autista. A Sestri, posto tappa: si giunge alle otto e quarantacinque. I gitanti sciamano verso i bar e sul lungomare.

Il collega Galli, del Bussing numero uno, mi dice che il morale è elevatissimo anche da loro. Si riparte alle nove.

Sulla Ruta (280 mt. di quota), si vede il promontorio di Portofino con S. Margherita e Paraggi e poi la visione della costa, una linea diritta di roccia al termine della quale è Genova.

Vi giungiamo alle 10,30 e saremo in Piazza Carignano,

sede della nostra Direzione Generale, dove ci aspettano i colleghi dell'Ufficio Stampa del giornale «l'Ansaldo», la cui iniziativa ha permesso oggi questa bella gita.

Presentiamo a Pollastro, dell'Ufficio Stampa, il nostro ospite d'eccezione, partecipante alla gita sociale e simpatizzante del nostro giornale, che definisce «very beautiful», in attesa di dirlo nell'italiano che sta studiando con passione, il sig. Quazi Azimu Zaman, figlio del Sottosegretario alla Sanità Pubblica del Pakistan, in Italia per un periodo di studi tecnici, ospite dell'Ansaldo Muggiano di La Spezia.

Siamo nelle mani di Pollastro, ragazzo in gamba, a cui va la nostra gratitudine per la perfetta organizzazione di tutti i servizi inerenti la gita sociale. Dalla visita alla Mn. «Andrea Doria» della Compagnia Italia, costruita dai confratelli di Sestri, al giro turistico della città, alla prenotazione della colazione al Giardino d'Italia di Piazza Corvetto, dove abbiamo consumata anche la cena offerta dalla Direzione Generale dell'Ansaldo, alla consegna di quattro premi ai vincitori di una lotteria volante de «l'Ansaldo», in ognuna di queste cose, dicevo, Pollastro ha dimostrato una mano felice.

Dall'alto del Righi, dove ci siamo recati nel pomeriggio, ammiriamo il panorama superbo della città, e rivediamo, laggù verso il porto, la snella sagoma dell'«Andrea Doria», la bella nave che in mattinata ci ha ospitati, sia pur per breve tempo, nei suoi spaziosi saloni, cui ponti di coperta, nell'incantevole quadro del porto di Genova.

Il tempo fugge veloce, e l'ora del ritorno si avvicina inesorabile. Ritroveremo queste immagini della giornata, che il frettoloso scorrere dell'ora ha già consegnato al passato, nelle fotografie scattate dal collega Biondi e dalla signorina Bianca Giorgieri — se saranno riuscite — mi dicono ridendo.

Alle 19 partenza; caviamo dalle tasche, insieme ai fazzoletti d'obbligo, strani oggetti — ricordo, furtivamente introdotti da un signore burlone, che vorrebbe mantenere l'incognito — il rag. Verdini, capo dei servizi amministrativi del Muggiano —, mi raccomandando, io non ho detto nulla.

Buonanotte Genova, quando ci siamo voltati indietro, ti abbiamo vista distesa sui tuoi grandi viali tra mille cuscini luminosi. E la Lanterna, qui da Boccadasse, è un piccolo cuore rosso che palpita nella notte, nell'infinito.

Modesto accende la radio di bordo, sono le 20. Giornale radio: Trieste, un soldato italiano ha oggi offerto alle autorità della Repubblica Italiana un sacchetto colmo di sabbia del cimitero italiano di El Alamein...

Franco Guadagnini



Dibattito sul lavoro in gruppo

Le esigenze di spazio non mi consentono di suffragare coi dovuti argomenti il pensiero che dovrò svolgere. Ogni sviluppo del medesimo è demandato quindi al lettore, ai mezzi della sua personale esperienza e alle sue pratiche constatazioni. Volendo trattare l'argomento dalla mia posizione di tecnico di Uffici Studi e limitatamente a questo settore, fo tuttavia precedere alcune premesse d'ordine generale.

«Lavoro in Gruppo» comporta «organizzazione» e questa di per sé costituisce un vasto problema. Ferma restando in ogni caso la volontaria collaborazione, quando l'organizzazione comporta una gerarchia (che almeno limitatamente a particolari settori non è sempre necessaria), s'impone da parte di ognuno l'accettazione della posizione subordinata. I vari fattori che in questo caso possono rendere difficile ai singoli la posizione, diciamo subito, non si sintetizzano come si vorrebbe far credere nel «grado di socialità», essendo bensì rappresentati da interessi individuali e dalle condizioni in cui si svolgono le relazioni umane. Dai sistemi cioè, che adottati o imposti da chi ai più alti livelli della gerarchia, devono rispettare non solo il diritto e la personalità morale dei singoli ma anche la loro intelligenza. Dopo vengono la coerenza e la razionalità nell'azione, primi indici della competenza. Se ne deduce che la condizione prima per la sana collaborazione in posizione subordinata è che alla gerarchia di «gradi» corrisponda veramente una gerarchia di «valori». L'organico* inoltre non dev'essere qualcosa di ossificato e di ossificante, imponente condizioni fisse e irremovibili tali da impedire l'adattamento continuo per soddisfare in condizioni mutate di persone e di attività la prima esigenza. L'ordinamento e la gerarchia non devono impedire la libera espressione, l'affermazione individuale, il pronto riconoscimento e la valorizzazione dei singoli; altrimenti non saranno simili a un organismo che offre canali alla espressione della vita e consente gli scambi che la potenziano e la mantengono, ma complessi mummificati nei quali l'individuo non vede più un giusto e umano motivo di inserirsi. In altri termini l'organizzazione non deve determinarsi a simiglianza del guscio della tartaruga e della corazzata del cocodrillo: tale da fornire una comoda protezione ad alcuni ma anche un crostaceo impedimento ai mutamenti e all'adattamento imposti dalle sempre mutevoli esigenze.

V'è dunque da domandarsi fino a qual punto il «Gruppo» deve rappresentare un organico gerarchicamente costituito, piuttosto che un complesso di unità indipendenti e cooperanti nel riconoscimento non di gradi assegnati e irremovibili ma di valori e di diritti effettivamente esistenti. Il tecnico, almeno quello degli Uffici Studi di cui solo mi occupo, va considerato alla luce del suo temperamento che è in parte quello dell'artista,

condividendone l'individualismo, l'insofferenza, la fantasia, la depressione e l'esaltazione creativa e, diciamo pure, lo spirito di ribellione quando, per errato giudizio, gli si vuol deformare o impedire la libera espressione creativa. Il tutto unito a una maggiore freddezza, calcolo e razionalità.

Il lavoro di gruppo di tale elemento non può svilupparsi entro lo schema, e i rapporti fissi di un organico come lo vede l'amministrativo o l'organizzatore puro. Si richiedono una maggiore libertà e indipendenza sia pure non a scapito del controllo e del coordinamento; siamo dunque nel caso in cui più che sottomettere l'azione individuale in un ordine gerarchico, vale la cooperazione nel libero spontaneo riconoscimento di una gerarchia di valori, da rispettare senza distinzioni speciali come una gerarchia di gradi. Questo è possibile (ed io lo ho visto realizzato) quando alla testa di un Ufficio, di un Settore e non di un gruppo ristretto, vi è una persona che alla debita capacità professionale unisce una precisa, indiscutibile capacità di valutazione delle attitudini, delle capacità, del valore dei singoli indirizzando le loro specifiche possibilità al miglior utile, pronto a far comprendere a ognuno le superiori esigenze ma anche a far valere i suoi diritti che non si concretano solo nel riconoscimento economico-morale (nel caso del lavoro retribuito le due cose sono inscindibili) bensì anche nella possibilità di sviluppare quelle capacità potenziali che gli permetteranno di lavorare in seguito su una più alta linea di azione e di cooperazione. In tal caso la collaborazione nel più grande gruppo che è l'Ufficio o il Settore si attua senza bisogno di ulteriore suddivisione gerarchica. Quando invece manca la persona atta a far funzionare il complesso facendo in modo che suddivisioni organiche esistano senza vincoli di gradi e di posizioni fisse, notiamo il sorgere di tanti piccoli gruppi, dei relativi capigruppo con tutti gli inconvenienti che ne derivano.

In uno stesso campo di lavoro, con le medesime esigenze, la necessità di un determinato ordinamento non è assoluta ma relativa agli individui che compongono l'ambiente e a colui che lo dirige. E' alla formazione dei singoli, dei dirigenti e dell'ambiente che occorre dunque lavorare, non alla conservazione del tradizionale organico. Occorrono per questo iniziative, incentivi alla libera affermazione individuale e non del piccolo gruppo col suo capo; di conseguenza la scelta, il selezionamento dei migliori da disporre nel mutevole ordinamento con adeguati compiti. Tanto più ciò è necessario in quanto molti che rivestono un pur minimo grado nella gerarchia, non ammettono da parte dei sottoposti la collaborazione creativa; mentre a parer mio, la collaborazione che dovrebbe essere concepita è quella che in qualunque modo — purché onesto — contribuisce alla maggiore efficienza e al maggior utile collettivo e che, con opportune iniziative sia predi-

sposte che spontanee, anche al di fuori della gerarchia e delle normali mansioni nell'organico, consente la partecipazione e la valorizzazione di tutte le risorse individuali.

Scoprire le migliori attitudini dei migliori individui e non sommergerli nel «gruppo»; utilizzarli nel senso più esteso possibile in tutti i settori dello stabilimento e non in ambiente ristretto; questo dovrebbe essere il proposito. D'altra parte, dato che l'avvenire si lega al passato per la sintesi dei risultati, non per i modi dell'azione e che passato e futuro devono ugualmente informare l'azione presente, solo un ordinamento libero da schemi tradizionali, che si adatti alle sempre nuove esigenze può, con le debite iniziative, essere il mezzo del conseguimento. In base a queste

considerazioni, fermo restando il concetto della collaborazione e del lavoro di gruppo nel senso più generale, sintetizzo per quanto riguarda la categoria che ho trattato il mio pensiero nelle seguenti proposte:

- 1) Snellimento dell'organico e della gerarchia.
- 2) Apertura di vie alla libera collaborazione al di fuori degli impedimenti di piccole e grandi caste.
- 3) Creazione nell'ambiente del clima adatto allo sviluppo e all'affermazione delle singole individualità.
- 4) Creare incentivi e concorsi alla spontanea, individuale creazione nei limiti della possibile accettazione, conforme all'interesse e alle necessità produttive dell'azienda.
- 5) Fondere, ove possibile, i

molti piccoli gruppi in pochi ma più grandi complessi, con suddivisioni sottoposte a individui veramente capaci e retributivamente riconosciuti ma senza gradi gerarchici.

6) Prevedere per tempo le esigenze future senza farsi ingannare dal passato, tenendo presente la pur sempre valida verità che «non si può mettere il vino nuovo nelle botti vecchie». Le botti nel mio pensiero sono gli organismi, i sistemi, le istituzioni, che tutti rischiano quando durano troppo senza rinnovarsi, di diventare strumenti del demone. Gli individui non sono botti e tali non vanno considerati, solo quando però non restano attaccati al passato ed hanno effettivamente volontà di procedere verso il futuro.

Edoardo Ippolito

Integrazione delle conoscenze e delle esperienze di più persone

La nota del sig. Ippolito sembra richiamarsi all'altra nota apparsa su «l'Ansaldo» n. 6 del 1.º settembre dal titolo «Lavoro in gruppo».

Vorremmo anzitutto chiarire che l'espressione «lavoro in gruppo» usata in quella nota, si riferisce in modo specifico al gruppo di disegnatori o di calcolatori di un Ufficio Studi o al gruppo d'impiegati di un altro qualsiasi ufficio. Noi intendiamo «lavoro in gruppo» quello che viene eseguito, con particolari obiettivi, da un certo numero di persone che si riuniscono in gruppo, o spontaneamente, per raggiungere quegli obiettivi, o che sono invitate a riunirsi, per iniziativa di un loro superiore, allo stesso scopo.

Lo svolgersi del «lavoro in gruppo» è caratterizzato dalle comunicazioni che ciascun appartenente al gruppo fa a tutti gli altri, delle particolari sue conoscenze ed esperienze, in modo da metterle a disposizione del gruppo: sicché si possa giungere a conclusioni che non siano basate sulle conoscenze e sui pensieri di una sola persona.

Lo scopo dell'organizzazione del lavoro in gruppo è dunque quello di realizzare l'integrazione delle conoscenze ed esperienze di più persone.

Da quanto precede discende, in modo evidente, che il lavoro in gruppo richiede, da parte dei partecipanti, una generosa collaborazione al gruppo e la rinuncia di una parte della propria personalità; generalmente questa rinuncia può costituire un sacrificio di una certa gravità per chi non abbia ben compreso il valore e l'importanza del lavoro in gruppo.

Generalmente è bene che le persone appartenenti al gruppo siano di specialità diverse, talché le conclusioni tengano conto dei vari aspetti del problema in esame. Ad esempio, potrà essere vantaggiosamente fatto in gruppo l'esame critico del disegno di un organo meccanico importante; in tale caso sarà utile che al gruppo prenda parte il progettista, il

costruttore, l'uttrezzista, lo specialista delle lavorazioni meccaniche, lo specialista della scelta dei materiali e dei trattamenti termici, lo specialista del montaggio, lo specialista delle prove, ecc.

Fatta questa precisazione relativa alla nostra concezione del «lavoro in gruppo», andiamo ad esaminare da vicino le interessanti osservazioni del sig. Ippolito.

Egli sostiene che i capi degli uffici-studi e i capi dei gruppi relativi debbono avere competenza tecnica tale da poter effettivamente sviluppare la loro funzione di capi; su ciò siamo d'accordo. Egli sostiene che l'organico non deve essere rigido e statico, bensì deve adattarsi alle situazioni; anche su ciò siamo d'accordo.

Il punto sul quale non siamo d'accordo col sig. Ippolito, e ci sembra sia sostanziale, è che le situazioni siano viste in funzione dell'individuo; mentre noi le vediamo sempre in funzione dell'Azienda. Preciseremo quindi che l'organico dovrà adattarsi alle necessità dei lavori da fare, delle commesse da svolgere, degli studi da preparare per l'avvenire. Desideriamo richiamare il concetto che tutto il personale dell'Azienda, dai più alti fino ai più modesti gradi «lavora per rendere servizio all'Azienda».

Il pensiero dominante del sig. Ippolito che i gruppi degli uffici studi, i quali hanno una funzione ben determinata per la preparazione di studi e per l'esecuzione dei disegni costruttivi, possano comporsi e scomporsi senza preoccupazione o rispetto della gerarchia, ci sembra azzardato e non compatibile con l'ordinato lavoro di una grande Azienda e quindi di una vasta organizzazione.

L'individualismo spinto può trovare certamente migliore soddisfazione in ambienti più piccoli o in ambienti di particolari caratteristiche, come sono ad esempio quelli universitari. Nel nostro ambiente di lavoro è invece importante realizzare, in ogni attività, la

somma delle possibilità di molte persone: d'onde la necessità di coordinarle. Vorremmo però tranquillizzare il sig. Ippolito circa il nostro vivo (e diremmo anche evidente) desiderio di valorizzare l'intelligenza, lo spirito inventivo, la cultura, l'esperienza delle singole persone. E pur dandogli atto che non tutto presso di noi è perfetto, né tutti sono perfettamente a posto e all'altezza dei loro compiti, che se così fosse la nostra organizzazione sarebbe perfetta (e non è delle cose umane la perfezione), vorremmo rammentargli che nel confronto con altre Aziende industriali italiane, abbiamo sicura coscienza di avere raggiunta una posizione tecnica preminente: posizione conquistata mediante realizzazioni importanti e ben riuscite. Non occorre rammentare che tali conquiste sono state e sono per la nostra Azienda rese particolarmente difficili a causa delle facili derogazioni che da ogni parte, com'è noto, ci colpiscono e in particolare ci hanno colpiti in passato.

Un certo senso di sfiducia e di critica ad oltanza alberga purtroppo anche nell'animo di una parte non trascurabile del nostro personale; cosa questa che ci danneggia e rallenta in modo evidente i nostri sviluppi; cosa che, a chi è estraneo al nostro ambiente, suscita notevole stupore. Vi sono infatti grandi Aziende ben conosciute, cui la nostra non è seconda, nelle quali il personale tutto sente così profondamente l'orgoglio di appartenere all'Azienda, da soffocare in questo orgoglio qualunque sia pur blando senso critico.

Per andare infine alle osservazioni conclusive della nota del sig. Ippolito, segnaliamo:

1) snellire l'organico e la gerarchia non può avere per noi altro significato se non quello di considerare i due elementi citati come elementi

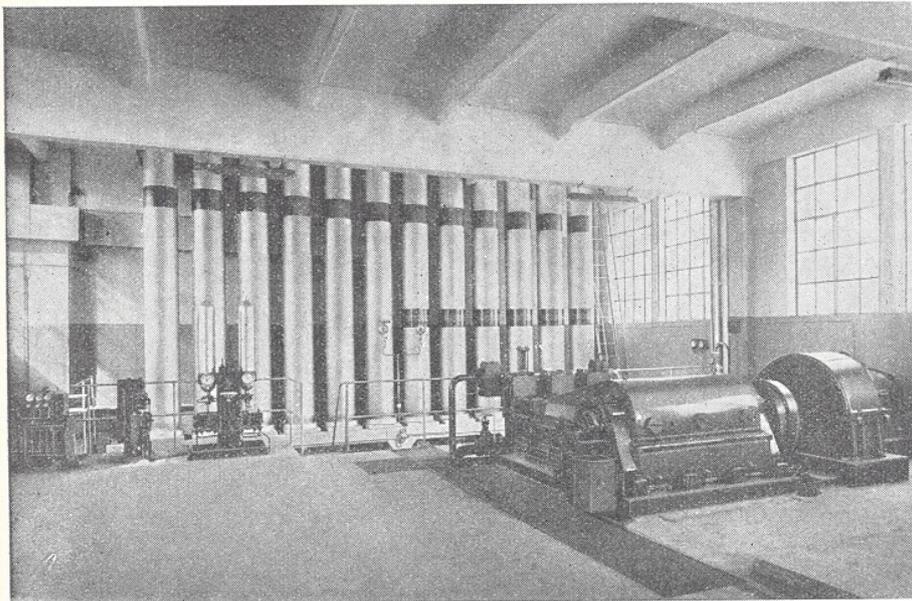
(Continua a pag. 14)

Edgardo De Vito



MECCANICO

La Centrale idropneumatica nella nuova Caldereria



Il trasferimento della Caldereria del Meccanico negli edifici situati a mare volge alla fine.

Fra le macchine e gli impianti nuovi che nell'occasione del trasferimento sono stati installati, vi è una moderna Centrale Idropneumatica che era stata acquistata negli scorsi anni e tenuta a disposizione in previsione del potenziamento e della nuova sistemazione della Caldereria.

La vecchia Centrale, che alimentava le presse idrauliche, costituiva un punto debole nella produzione dello stampaggio fondi e collettori e della flangiatura lamiera della Caldereria. Frequenti erano gli inconvenienti che si verificavano e la produzione diventava costosa. Con la nuova Centrale idropneumatica sono stati realizzati miglioramenti tecnici notevoli e tutte le presse azionate dall'acqua in pressione fornita da detta Centrale, oltre ad avere riacquisita la potenza originaria, rispondono ora ad un ben regolare funzionamento. Un impianto così importante, finalmente aggiornato, consentirà una produzione più economica e quindi una maggiore possibilità di acquisizione di lavoro.

Proprio recentemente sono state eseguite le prove di funzionamento di detta Centrale, che è costituita da due pompe alternative da 170 HP, della portata di 270 l/1', le quali alimentano un accumulatore idropneumatico formato da 12 grandi bombole in parallelo della capacità totale di 17400 litri con un volume idraulico utile, entro le pressioni di marcia, di 1800 litri.

Le presse sono alimentate a 105-115 Kg/cmq.

Un gruppo pilota, con due piccole bombole idropneumatiche in funzione di livellatrici, comanda automaticamente il movimento delle valvole che instradano l'acqua agli accumulatori o alla rete di tubazioni delle presse. Nel caso di mancanza di utenza e di accumulatori carichi, le pompe si fermano automaticamente.

Prima delle prove l'impianto è stato caricato con aria fino a 85 Kg/cmq. e successivamente con acqua fino a 115 Kg/cmq.

Le prove sono state condotte misurando le pressioni nei punti più lontani della rete, e facendo entrare ripetutamente in funzione il gruppo pilota col portare la pressione sia al disotto di 105 Kg/cmq. che oltre i 115 Kg/cmq. Pure il oltre i 115 Kg/cmq. Il dispositivo di arresto automatico delle pompe è stato fatto intervenire più volte.

I risultati del collaudo sono stati soddisfacenti.

L. G.

COMMESSE

Ecco le commesse più importanti acquisite dal 10 ottobre al 10 novembre.

Parte vapore e varie.

Fornitura per l'ILVA - Stabilimento di Piombino - di tre mute di tubi di ricambio per caldaia Ansaldo da mq. 530.

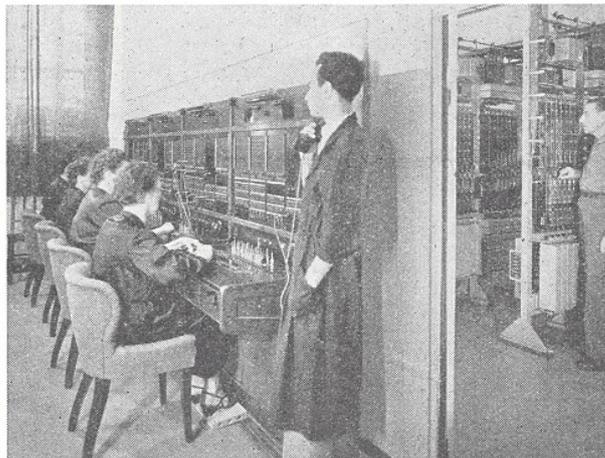
Fornitura all'Istituto Superiore di Sanità di una caldaia B.W. a tubi d'acqua sub-orizzontali, della superficie riscaldata di mq. 160, pressione 15 at, produzione vapore saturo

4500/5000 Kg/h e completa di accessori.

Riparazione e sostituzione delle parti avariate dell'apparato motore del P.fo «Nassau» della Soc. di Navigazione «Ingres Nassau Line» - Agente Paolo Scerni - Genova.

Motori.

Un gruppo marino Diesel-Ansaldo tipo Q. 265/4 della potenza di 200 cav. eff. a 360 giri al 1' destinato all'Armatorre sig. Michele Amoroso di Bari per essere sistemato sul Mp. «Ivonne» in costruzione presso il Cantiere F.lli Raguseo di Barletta.



Da sinistra a destra: Le centraliniste Maria Cotella, Giuseppina Bruzzo, Leda Marchetti, Maria Marengo. - L'operaio Francesco Mazza addetto manutenzione. - Il capo squadra Francesco Alverino ai telai automatici.

VISITE MECCANICO.

I nostri stabilimenti hanno ricevuto, recentemente, diverse visite tra cui segnaliamo:

MECCANICO E CANTIERE.

Il Console d'Egitto a Genova, sig. Rifaat, accompagnato dal Sig. Ismail dell'Armata egiziana.

L'Ammiraglio Chahin, della Marina Militare Iraniana.

L'ingegnere indiano Rajindra Manocha, che si trova in Italia per un corso di perfezionamento tecnico.

Un numeroso gruppo di tecnici tedeschi della «Schiffbautechnische Gesellschaft».

Il sig. Samaia, nuovo delegato della Finmeccanica per il Messico e Centro America.

Il sig. José M. Argaña, deputato nazionale argentino, e consorte, accompagnati dal Console argentino a Genova.

Dodici giovani ingegneri della «Ansaldo S. Giorgio» per una visita al laboratorio materiali.

Funzionari della Azienda Elettrica Municipale di Milano (reparti di lavorazione, laboratorio materiali, stazione raggi).

Il Console d'Olanda sig. Droogendijk e il V. Console sig. Van Campen.

Il Direttore Generali, due ingegneri e il segretario della Cokeria jugoslava di Lukavac.

I signori Kaminski, Castelnuovo e Ivaldi, tecnici della ditta Argentina «Boreaux».

CARPENTERIA.

L'ing. L. Moneam Mursj, funzionario del Governo egiziano, per prendere visione dei lavori per i serbatoi dell'oleodotto Cairo-Suez.

CANTIERE

La nuova Centrale Telefonica

Alla distanza di un anno dall'entrata in servizio, questa centrale telefonica di nuova, originale concezione, con cercatori e selettori a caduta per gravità anziché a rotazione come in uso nelle altre centrali telefoniche, ha confermato l'aspettativa che in essa avevamo riposto: sicurezza nel disbrigo delle comunicazioni, manutenzione facile e ridotta, agevole intercambiabilità dei suoi organi automatici.

Gli utenti abilitati e semiabilitati alle comunicazioni con la rete urbana sono centoquindici e centonovanta quelli abilitati per il solo servizio automatico interno; complessivamente, dunque, 305 utenti in servizio, di fronte ad una capienza della centrale di 350 numeri, ampliabili, ove necessario, a 400. I tavoli operatrice sono quattro; 18 relé installati, comprendenti 3400

organi automatici (cercatori-selettori e relé); alimentazione con 2 batterie (una di riserva all'altra) della capacità di 360 Ah, alla tensione di 60/24 Volt.

Alla installazione di questa centrale, che disimpegna il servizio anche per la nostra Fonderia Ghisa, hanno partecipato: per l'Ufficio Elettrotelefonico centrale il c.g. sig. Bruno Comotto; per i Servizi Ausiliari, i capi squadra sig. Francesco Alverino, per la centrale, e sig. Otello Tagliavini, per la rete, e gli operai telefonisti: Francesco Mazza, Bruno Mortari, Luigi Caleffi, Dervillo Malacarne, Duilio Casari, Giacomo Repetto.

La tenuta della centrale è stata affidata all'operaio Francesco Mazza, mentre l'esercizio è disimpegnato dalle centraliniste: Maria Cotella, Leda Marchetti, Maria Marengo, Maria Rosa Negri, Giuseppina Bruzzo, Wanda Gatti.

La potenzialità di questa centrale equivale a sette volte quella installata nel Palazzo della Provincia di Genova e disimpegna un traffico telefonico che rappresenta il 35% del carico complessivo della nostra Società.

G. M.

Il corso per la formazione degli animatori si è concluso

Presso la sezione «Relazioni con il Personale» della Direzione Generale, si è recentemente concluso, alla presenza del D. C. ing. Zirilli, il corso per la formazione degli animatori che terranno le riunioni per capi relative al programma «Miglioramento metodi di lavoro». Il corso è stato tenuto dal Dirigente la sezione dr. Alberto Tomasi.



LIVORNO

Solenne cerimonia in memoria dei Caduti civili e militari



Lo scoprimento delle due lapidi

La ricorrenza del 4 novembre è stata celebrata quest'anno, al Cantiere «Luigi Orlando» di Livorno, con una solenne e commovente cerimonia per onorare l'imperitura memoria dei lavoratori caduti, militari e civili, della seconda guerra mondiale. Sulla facciata dell'ingresso operai del Cantiere sono state scoperte due lapidi, fatte scolpire, sotto il patrocinio dell'«Associazione Famiglie Caduti» e dell'«Opera Nazionale Invalidi di Guerra», dai gruppi dei Reduci, Combattenti e Invalidi dipendenti del Cantiere, e con la partecipazione della Direzione. Il V. D. C. dr. Fausto Bima ha dettato le epigrafi.

Quella dedicata ai Caduti militari è così concepita: AD IMPERITURA MEMORIA - DEI LAVORATORI DI QUESTO STABILIMENTO - CHE IL DOVERE CONDUSSE - DALLE BATTAGLIE AL SUPREMO SACRIFICIO - DEDICANO - OPERAI IMPIEGATI E DIRIGENTI - UNITI NELLA SOLIDARIETA' DEL LAVORO E DEL RICORDO. 1940-1945.

Seguono i nomi dei Caduti: Dino Benedetti - Ruggero Betti - Sergio Bolognesi - Mario Bonsignori - Albano Casagni - Augusto Castardi - Guido Cecchini - Fosco Cempini - Ivo Cialandroni - Liliano Danti - Alessandro De Tommasi - Alfredo Discazzi - Luciano Dugini - Pietro Fabbri - Bruno Fedi - Ero Gelli - Gino Giannetti - Gaetano Gioli - Vinicio Giovanelli - Renzo Marzi - Mario Mencacci - Ser-

gio Mencaroni - Ernesto Nazzari - Alberto Neri - Pier Luigi Neri - Piero Pasqui - Giuseppe Piercecchi - Alfio Pontanari - Alberto Sbrana - Armando Simonetti - Pietro Strazzuolo.

Ed ecco l'epigrafe per i Caduti civili: SPIETATA GUERRA - OPERE E UOMINI CIVILI - INESORABILMENTE TRAVOLGeva - NEL VORTICE DELLE ROVINE E DEI MASSACRI - IL NOME DEI CADUTI - SIA MONITO DI PACE DI LAVORO - DI LIBERTA' DI GIUSTIZIA. 1940-1945.

Seguono i nomi dei Caduti: Gaspare Alfano - Oreste Biliotti - Athos Bonaccorsi - Antonio Borriello - Luigi Cantini - Alberto Ceccarelli - Renzo Ciangherotti - Nestore Cioni - Washington Copernico - Luigi Corridi - Leonardo Distinto - Umberto Falleni - Ferdinando Ferrari - Silvano Galatolo - Luigi Garzelli - Oreste Jacoponi - Ugo Lenzi - Gino Lotti - Umberto Luschi - Corrado Macera - Efsio Marceddu - Carlo Marchetti - Ettore Meini - Corrado Mencari - Osvaldo Orsucci - Oscar Oselli - Bruno Pagni - Angelo Paolotti - Vincenzo Pastena - Dino Pedini - Mario Pellegrini - Sirio Pensabere - Nello Perini - Raimondo Perullo - Giovanni Piacentino - Leopoldo Pistoia - Africano Ponzolini - Amleto Quaglierini - Anselio Riccomi - Alfredo Romagnoli - Oscar Rossi - Vinicio Sarti - Mario Satta - Luigi Scuttari - Fortunato Simoni - Armando Simonini - Umberto

Tamburini - Luciano Toriosan - Pilade Trastullo.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11,30 alla presenza di una grande folla e delle Autorità civili, militari e religiose tra cui ricordiamo: il Prefetto dr. Gaetano Marfisa, il Sindaco dr. Furio Diaz, il Comandante del Presidio Col. Michelotti, il Vescovo Mons. Giovanni Piccioni. Quando, nel grave e commosso silenzio si è percepito il fruscio dei tricolori che d'improvviso cadevano dalle lapidi e la fanfara dell'87° Reggimento Fanteria ha intonato in sordina l'Inno del Piave, mentre il Vescovo benediceva i due sacri marmi, sono state deposte le corone delle maestranze, della Direzione del Cantiere e delle Associazioni Combattentistiche.

Ha poi preso la parola il Presidente dell'Ansaldo avv. De Barbieri che ha ringraziato tutti coloro che avevano voluto essere presenti per onorare i figli minori della grande famiglia Cantieristica. Indi l'avv. Alberto Berti, oratore ufficiale, ha rievocato con nobili parole il sacrificio dei Livornesi che, cadendo nell'adempiamento del dovere, ci ammoniscono oggi a difendere gli ideali della pace, del lavoro e della giustizia. La cerimonia ha avuto così termine. Ma la commozione aveva preso tutti; particolarmente i familiari dei Caduti, ai quali era stata riservata una tribuna d'onore. Un momento di profonda commozione si è avuto quando una donna ha gridato più volte,

con la voce rotta dal pianto, il nome del figlio scomparso. Nella piazza d'improvviso ammutolita, quel grido straziante, quella invocazione angosciosa, strapparono cocenti lacrime ai presenti, mentre si innalzavano lievemente le note de «La vergine degli angeli» dalla «Forza del Destino». Si riaprirono allora tante ferite e mai come in quel momento un desiderio di pace, di bontà, di fratellanza percorse tutti i cuori, accomunando l'umile lavoratore al dirigente, alla donna del popolo, in un abbraccio spirituale, auspicio di un avvenire apportatore di fecondo lavoro e di reciproca comprensione.

Ed ecco una lettera del Comitato per le onoranze ai Caduti:

«Il Comitato fra i dipendenti del Cantiere navale «Luigi Orlando» Ansaldo di Livorno per le onoranze ai Caduti militari e civili nella guerra 1940-1945, compie il sentito dovere di ringraziare tutti coloro che con la loro opera hanno fatto in modo che quanto richiesto fosse compiuto.

Il ringraziamento vada per primo alla Direzione Generale che, plaudendo alla iniziativa di questo comitato, ha offerto alle famiglie dei Caduti del cantiere un memoriale riconoscimento in due lapidi, con scolpito il nome di coloro che caddero sui campi di battaglia al posto di lavoro.

Un particolare ringraziamento al Presidente della Società Ansaldo avv. De Barbieri che con la sua presenza e la sua commossa parola, ha porto il saluto reverente di tutti i dirigenti e così resa più intima e solenne la commemorazione.

Questo comitato è grato e riconoscente alla Direzione locale, per l'opera svolta presso la Direzione Centrale per la concessione di quanto richiesto, al Condirettore dott. Scalari, al Capo del Personale dott. Moriconi, che hanno prestato la Loro opera fattiva, ed infine a tutte le personalità e autorità militari, civili e religiose, agli operai, impiegati e cittadini che furono presenti alla commemorazione e un grazie alle Associazioni che inviarono rappresentanze e omaggi floreali.

Firmati: Aldo Legitimo - Giorgio Terreni - Duilio Rossi - Aldo Bacci - Mario Pini - Giovanni Giusti - Dante Poli - Furio Pernacchini - Giovanni Camiolo - Dino Bacci».

MUGGIANO

Lavori di trasformazione a una nave argentina

Tra gli arrivi importanti è da segnalare la motonave argentina «Rio de La Plata» della flotta «Mercante del Estado» che dovrà subire grandi lavori di trasformazione.

La bella nave, tra le più lussuose della flotta argentina, che può ospitare 116 passeggeri, fu costruita cinque anni or sono dai Cantieri di Sestri Ponente insieme alle due navi gemelle «Rio Jachal» e «Rio Tunuyan». I lavori che comportano l'occupazione di circa 250 operai per un periodo di oltre tre mesi, sono di grande revisione sia agli impianti dell'apparato motore che alla parte elettrica e di allestimento. La Società armatrice sud-americana togliendo l'unità dal servizio di linea Buenos Aires-New York, per inviarla al nostro Cantiere, vincitore della gara indetta per l'esecuzione dei lavori, ha dato con la sua decisione una tangibile prova di fiducia che nutre verso la Società Ansaldo.

In questi giorni il Cantiere del Muggiano ha condotto a termine lavori di riparazione alla Mc. «Barbara» e alla Mc. «Sicanus».

FONDERIA

Due nuovi forni

Nel quadro di un vasto programma di potenziamento di impianti ed attrezzature, sono stati recentemente installati alla nostra Fonderia due modernissimi forni elettrici ad induzione da 300 kW. Questi forni, ciascuno della capacità di 1.000 Kg., permettono una produzione oraria complessiva di 800 Kg. di ghise speciali e di ghisa sferoidale.

Il ciclo di lavoro di detti forni sarà integrato con una centrifugatrice — attualmente in montaggio — di camicie per motori a combustione, di cui si prevede una produzione dell'ordine di migliaia di getti al mese.

Uno dei due forni è illustrato nella prima pagina di copertina.

FERROVIARIO

CONSEGNE

Ecco l'elenco dei principali materiali consegnati a clienti nazionali ed esteri ultimamente:

sette carri tipo MBR per le ferrovie pakistane, come ultimazione di una fornitura di ventisette. I carri sono stati trasportati con i mezzi della nostra Società sulle banchine del porto di Genova, e imbar-

cati sullo Ss. «Onda» con destinazione Chittagong;

un primo lotto di venti carri serbatoio, della capacità di mc. 41,5 imbarcati con destinazione Khorramshahr (Iran);

boccole di bronzo per le ferrovie indiane, in aggiunta a quelle partite precedentemente;

guarniture per cilindri di laminazione destinati alla Società «Cornigliano».

Cinquem

«Così piccola e già così importante» abbiamo pensato, sorridendo, di fronte all'elica a quattro pale dal peso complessivo di 570 Kg. e il diametro di mt. 1,90 che porta sul registro delle eliche prodotte dallo Stabilimento Fonderia il numero 5000. Pensate: cinquemila eliche, di tutte le dimensioni e di tutti i tipi, dalle caratteristiche più diverse e con le destinazioni più varie, sono uscite dalla nostra gloriosa officina! E la magia dei numeri ha voluto che l'onore di segnare questo importantissimo traguardo toccasse non già a qualche elica colossale destinata a famosi transatlantici, ma proprio a questa piccola elica (piccola per le abitudini dei nostri valorosi fonderi, che cinque quintali e mezzo sono sempre qualcosa!) destinata ad una motonave da 500 tonnellate dell'armatore veneziano Siccardo. Qui dunque la modestia del caso è stata pari a quella dei dirigenti e dei tecnici, che quasi non facevano caso, e abbiamo dovuto noi scovarli e invitarli a solennizzare l'avvenimento. Così, mentre l'elica in questione se ne andava verso i lidi adriatici, noi ci siamo avviati verso ponente, in una periferia alla Sironi.

Abbiamo innanzitutto intervistato il dott. Masperi, Vice-direttore dello Stabilimento, che ci ha lungamente e cordialmente intrattenuti, tracciandoci con felice sintesi un quadro completo della situazione.

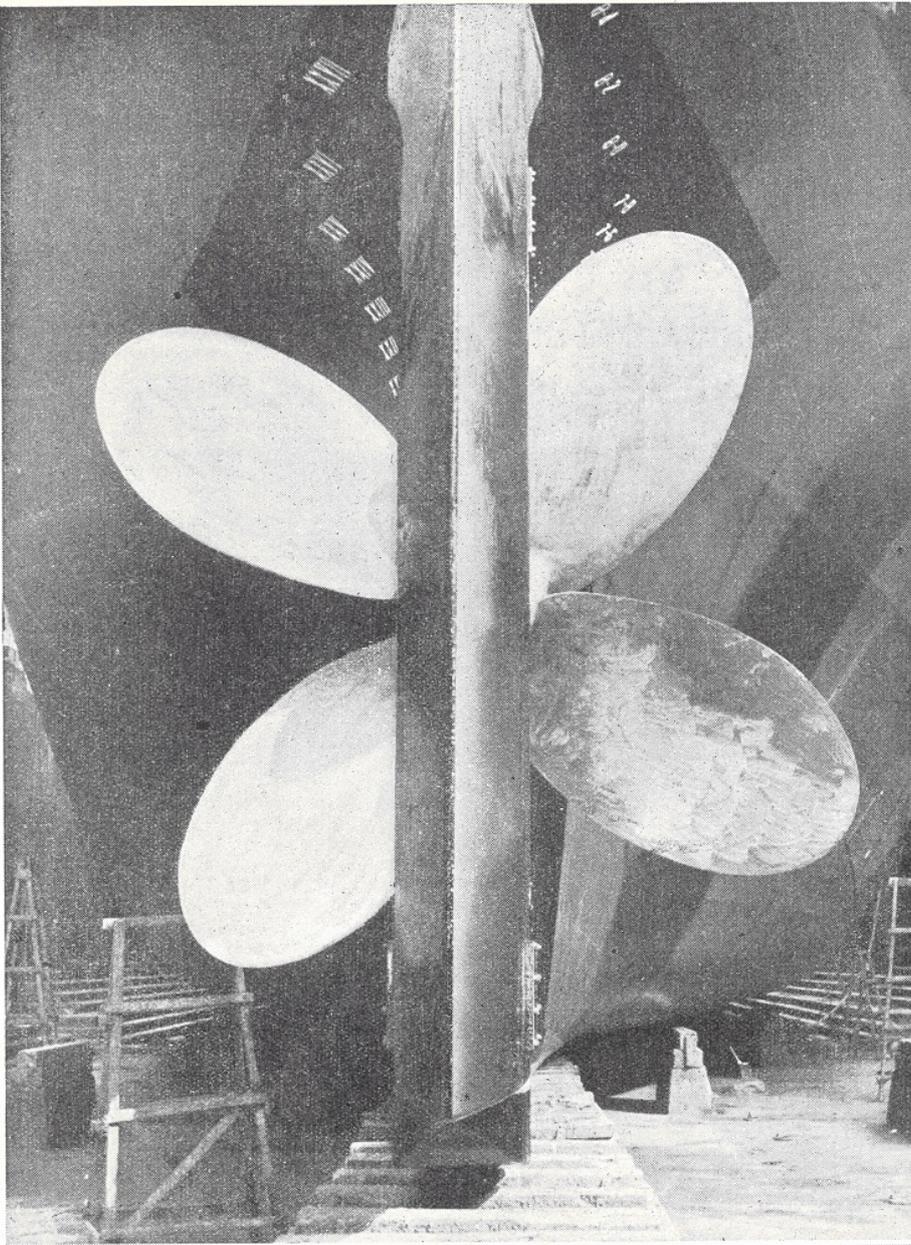
«Siamo particolarmente soddisfatti e orgogliosi del ragguardevole traguardo raggiunto proprio nel settore che è

per noi il più importante quello cioè della produzione delle eliche. Più importante non solo per il carattere e funzione di questo prodotto ma perché le eliche, a differenza di tutta la restante produzione, vengono da noi completate in tutto il loro ciclo di lavorazione e consegnate interamente finite. Possiamo dire che in questo settore mentre affrontiamo con successo l'altrui concorrenza le piccole e medie eliche, noi i padroni del mercato delle eliche di grosse proporzioni. Le eliche delle naviliane sia militari che mercantili più note, dai quattro «Citi» al «Vulcania», dal «Ella» alla «Cristoforo Colombo» dalle torpediniere alle cazzate tipo «Vittorio Veneto» dalle bananiere «Ramboldi» alla Turbocisterna «Giulietta» sono uscite dal nostro stabilimento e hanno contribuito a raggiungere l'attuale cinquemillesimo traguardo».

Approfittando della sua tesi, abbiamo assalito il dott. Masperi di domande, dalle ingenuità alle più strane, e le risposte cresceva il desiderio di scoprire altre parti di questo mondo interessante non sempre valorizzato allo stesso grado, e il questionario allungava.

Abbiamo appreso molte cose, che cercheremo di raccontarvi. Quando il committente manda il disegno l'elica desiderata, precisando le caratteristiche meccaniche di resistenza e di allungamento (che sono sempre maggiori per le navi mercantili che per quelle militari, ovviamente) si studia attraverso l'ufficio tecnico la realizzazione del disegno, mentre al verso il servizio metallurgia di fonderia (diretto dal p. Carlo Ricci) si decide il metallo da impiegare onde tenere una lega rispondente alle caratteristiche volute. Sulla lega, che è comunemente distinta col nome di «Delta» o «bronzo al manganese» ci sarebbero da dire molte cose: intanto non è un bronzo ma piuttosto un ottone scuro perché in esso rientrano i metalli tipo «Delta» sono elaborati per vari tipi tra i quali le eliche. La lega (la cui importanza non sfuggire ad alcuno e la bontà è appunto caratteristica peculiare della nostra produzione e ragione del suo successo) ha come costituenti i metalli base rame e zinco e, come conduttori, manganese, nichel e alluminio. Il processo produttivo vero e proprio possiamo dividerlo in due fasi: formatura e fusione, qui il nostro ci parlerà il «padrone delle eliche» Alberto Reato, un sestrese autentico che lavora qui da oltre 37 anni e è capo officina del reparto che, segue le sue creature con amorevole cura dalla fase di studio a quella di fusione e alla rifinitura, è simbolo di strumento ad un tempo, di guardiano del fuoco, lo chiamerebbe un dannunziano.

Prima di lasciare il dott. Masperi, però, abbiamo potuto apprendere ancora qual-



Sopra: L'elica della «Giulietta» - Sotto: Rifinitura di un'elica.

una tappa

la eliche

cosa attorno alle eliche, di molto interessante. Lo sapevate che le corrosioni maggiori cui esse sono sottoposte avvengono non già fra le correnti dei mari aperti, ma nei porti? Proprio nella calma del porto, a causa di differenza di potenziale tra un punto e l'altro delle acque dovuta spesso alla presenza di centrali elettriche o impianti industriali, o anche a causa degli apparati elettrici di bordo, si verificano i fenomeni di corrosione e di dezincificazione. L'elica in movimento, invece, è sottoposta al processo di erosione meccanica determinato dal suo attrito con l'acqua e ad erosione per cavitazione, causata dal vuoto di acqua determinato dalla vorticosa rotazione, che finisce per martellare il dorso delle pale.

Ci siamo quindi affidati al sig. Repetto, che ci ha fatto da compito e preciso ciccone. Confessiamo che ci siamo sentiti terribilmente piccoli, quando ci siamo inoltrati nell'enorme capannone dei grandi pezzi, che misura mt. 22 x 145, attrezzato con quattro carri-ponte, da 100 e da 60 tonnellate, e due enormi forni a riverbero da dodici tonnellate e mezzo ciascuno. Qui si potrebbero fare fusioni di 160 tonnellate, ed in realtà se ne sono fatte di 130. Centotrenta tonnellate di metallo incandescente, fuso ad una temperatura di circa 1100 gradi, una cosa che fa pensare alla mitica officina di Vulcano o alle rabbiose rivolte delle montagne che da lui ebbero nome. Una volta infatti una siviera (una di quelle enormi cucchiale che versano il metallo liquido nella forma) si rovesciò e fu un dilagare come di lava, e un fuggi fuggi come doveva essere quello di Pompei, e nessuno ebbe danno, per fortuna, e una piccola siviera costruita dagli operai è ancora lassù, alla Madonna del Gazzo, devoto omaggio e ringraziamento.

Abbiamo visitato poi il reparto bronzo dove è avvenuta la fusione della cinquemillesima etica, come dire la casa del festeggiato; e il capo officina, sig. Gherardo Babini, ci ha parlato del suo lavoro con entusiasmo davvero inusitato, con un infantile luccichio di gioia negli occhi furbeschi, e con emozione ci ha raccontato come tutto il lavoro e le ansie si condensano nel momento fatale in cui lui, col fiato sospeso, grida « tira! » e la via è aperta al metallo, che si butta guizzante nella forma. Ci ha fatto pensare, parola d'onore, al racconto che il Cellini fa della sua ansia nella fusione del « Perseo » e glie lo abbiamo detto ma lui, da buon figliolo, si è schermito dicendo « che quelli erano artisti ». Ma lo siete anche voi, più di quanto crediate!

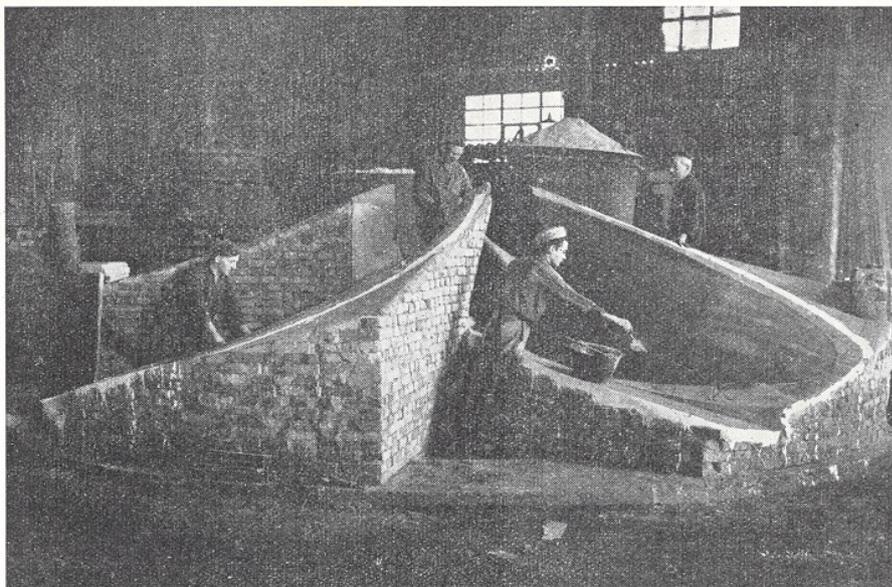
Qui abbiamo visto anche il « forno crematorio » delle vecchie eliche; perchè le vecchie eliche vengono rotte in pezzi e qui rifuse, con particolari attenzioni di « cucina », come ci ha spiegato il vicecapo officina Belluati, con ampi gesti meridionali e accento

torinese. Sulla base dei dati di analisi chimica e sulla scorta di provini che vengono prelevati durante la fusione, si corregge opportunamente la composizione del metallo fino ad ottenere le caratteristiche volute, dopo di che la « siviera » scodella il metallo in apposite « conchiglie » che formano i « panotti » che saranno immagazzinati e schedati, con tutte le loro caratteristiche, onde essere utilizzati al momento opportuno. In che modo? Riprendiamo allora il filo delle operazioni cronologiche, così come il sig. Repetto ce le ha illustrate.

Sulla base del disegno si modella la « forma », complicata costruzione a base di materiale refrattario, una composizione di cemento e sabbia, che consta di una « base » che riproduce la parte più propriamente « elicoidale » e la parte alta che porta il mozzo. Qui la modellazione avviene con un ingegnoso passometro introdotto dallo stesso sig. Repetto, che consente una grande precisione con una minima perdita di tempo. Toita la terra che stava nel vuoto e ricomposte le due parti, abbiamo il « vuoto » nel quale appunto andrà a sistemarsi il metallo, acquistando la forma voluta. Qui il vuoto sarà il pieno e viceversa, pirandellianamente.

Due bocchettoni che si aprono nella parte superiore della forma porteranno il metallo, colato dalla siviera al momento del fatidico comando di Babini, attraverso una opportuna vaschetta, ai meandri più lontani del « vuoto ». Il metallo tenderà, nella sua furia, a fuoriuscire da eventuali spiragli ma ne sarà impedito dall'apposita terra pressata che fascia il tutto. Sostenute dai mattoni, queste costruzioni ci sono apparse come antichi nuraghi.

Ma quando consegneranno il loro segreto, esso non sarà che l'elica nelle esatte proporzioni volute, poichè la formatura è così meticolosamente seguita e curata che il prodotto non ha bisogno di ulteriori modifiche; dovrà solo seguire quella che abbiamo chiamato « seconda fase » cioè quella della lavorazione meccanica. Qui, nel reparto del sig. Repetto, attrezzato con un grande tornio parallelo, un tornio frontale e un « tornio a giostra » di proporzioni veramente gigantesche, che può portare un peso di 40 tonnellate e lavorare su un diametro di dieci metri, le eliche lasciano la loro veste grigia per acquistare il loro abito dorato che scintilla al sole, e sembrano davvero pavoni che fanno la ruota. Questo lavoro viene eseguito da questi operai, ormai bravissimi, in un modo che potremmo chiamare « artigiano » anche se modernissimo, perchè fatto a mano manovrando, come lo scalpello dello scultore, prima una « fresa » poi una « mola » quindi una mola di feltro rivestita di abrasivo: questi strumenti mobili sono tenuti da un congegno che li tende dall'alto, e sembrano perciò la classica « giraffa » adoperata dai regi-



Fase iniziale del ramolaggio

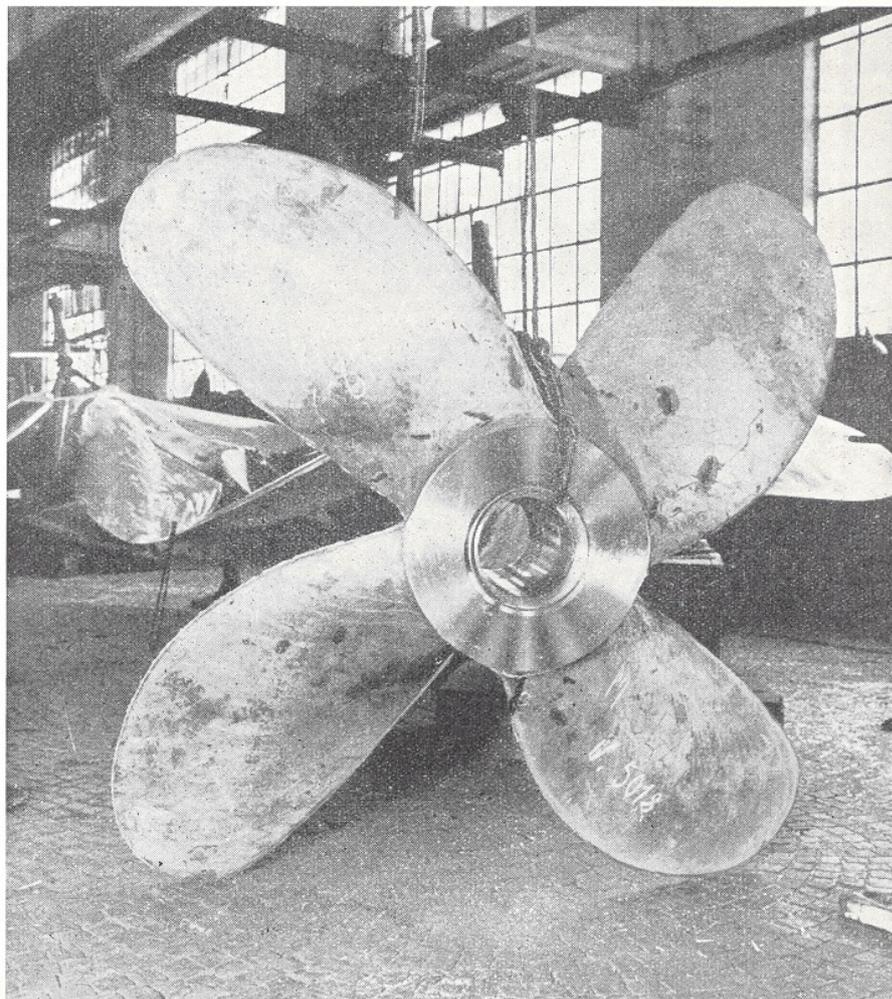
sti cinematografici; un giovane che la manovra, Giovanni De Montis, di 23 anni, cogli occhiali sulla fronte, assomiglia infatti a Lizzani, ma lui non lo sa. Ma torniamo alle nostre eliche: effettuato sul « tornio a giostra » il foro conico e la cava per chiavetta con relativi recessi, esse sono pronte per andare a compiere il loro lavoro veramente ciclopico, se si pensa che tutta la mole di una nave, con le resistenze che incontra, viene mossa da questo strumento, grande in sé ma piccolo nel confronto della mole totale che muove.

Prima di uscire siamo andati a scovare alcuni dati sta-

tistici, che illuminano con la convincente eloquenza delle cifre, lo sforzo produttivo di questo complesso. Abbiamo trovato, ad esempio, che per le corazzate da 35.000 tipo « Vittorio Veneto » furono a suo tempo costruite 20 eliche da 12 tonnellate e mezza; una elica del « Rex », che porta il numero 1.234, pesava 16 tonnellate, e così una del « Conte di Savoia », che abbiamo trovato al n. 1305. Le eliche della « Cristoforo Colombo » pesavano quasi 18 tonnellate, mentre l'elica più grande è stata quella della turbocisterna « Giulietti » che pesava esattamente Kg. 23.378 con un diametro di mt. 6.300.

Avremmo voluto ancora molto vedere e molto parlare, ma poi la pagina del giornale sarebbe stata troppo piccola e gli appunti troppo lunghi ci avrebbero bruciato le mani: ci siamo dunque avviati all'uscita mentre sul piazzale calavano le prime ombre della sera. Tre eliche poste una sull'altra acquistavano laggiù l'aspetto di un gigantesco cavatappi, mentre qui una vecchia elica senza una pala pareva un grosso uccello ferito. un'altra invece sembrava una enorme ninfea gialla: quando avvirà l'acqua, provocando un mulinello vorticoso, cosa sembrerà ai pesci?

L. B.



Elica in fase di lavorazione meccanica

I DISEGNI DEL NOSTRO CONCORSO

ARTISTI ANSALDINI

Franco Lipizer



Luciano Boccone: Il pescatore

Livorno è città che vanta insigni tradizioni artistiche. E la pittura, tra le arti figurative, è la musa che conta qui fra noi una fortissima schiera di innamorati. E' naturale quindi che anche in Cantiere tra i dipendenti, operai od impiegati, molti siano i pittori. Gente che nelle ore libere, dedica tutta se stessa alla pittura, gente che si è fatta pian piano da sé, rinunciando a molti degli «ismi» oggi tanto di moda, ma che attinge il suo sapere, la sua esperienza, il suo stile da quella scuola meravigliosa che è la passione.

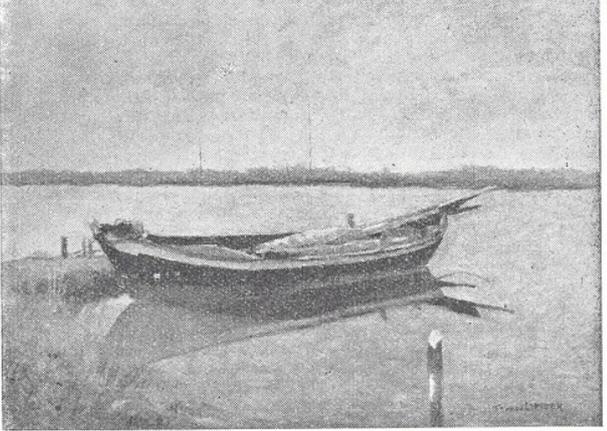
Cominceremo da Franco Lipizer. E' impiegato dello Ufficio Studi Macchine. Non si sa come un giorno, molti anni fa, da valoroso sportivo quale era (militava come portiere titolare nella squadra di calcio dell'Unione Sportiva Livorno ed era stato perfino riserva della squadra Nazionale italiana) divenne pittore. La sua arte ebbe un inizio timido, quasi vergognoso. La sua pittura tenue, soffice, quasi, denotava un certo sgomento, un riservato timore di troppo

osare. E i suoi paesaggi, i suoi grigi specialmente, acquistavano un sapore di dolce melanconia che, — anche con il trascorrere del tempo e benché le sue pennellate si siano fatte più robuste — resta la caratteristica particolare della sua maniera.

Particolare che — discusso qualche volta — resta comunque quale inconfondibile stile di un'arte tutta ispirata all'amore della natura della quale il Lipizer è un vero cultore.

Recentemente, alla Galleria d'Arte di Livorno egli ha esposto una cinquantina di quadri frutto di una prodigiosa attività che ha riscosso l'ammirazione del pubblico e della critica.

Un'attività che spaziava dal paesaggio alle marine, alle nature morte. Da un fondo lacustre in cui la perlacea malinconia ci riconfermava il suo carattere, dondolavano placide tra le canne due barchette. Il Lipizer era tutto lì in quel pregevole «pezzo» che non sfugirebbe in mezzo a quelli dei più valorosi macchiaioli toscani.



Franco Lipizer - Marina.

Assistenza scolastica

NORME GENERALI

1) **Istituzione.** — Per l'anno scolastico 1954-55 l'Ansaldo S.A. allo scopo di fornire un aiuto tangibile ai dipendenti studenti istituisce la presente forma di assistenza scolastica.

2) **Persone che hanno diritto a tale assistenza.** — Saranno ammessi a tale assistenza i dipendenti dell'Ansaldo i quali dimostrino a fine di ciascun anno scolastico, di aver seguito con profitto gli studi nei sotto-indicati ordini di scuola.

a) **Università:** Facoltà di Ingegneria - Chimica Industriale - Scienze Economiche e Commerciali.

b) **Scuole Medie:** Scuola media unica - Avviamento al lavoro - Ginnasio - Liceo classico e scientifico - Istituto Tecnico per Periti Industriali - Istituto Tecnico per Ragionieri - Istituto Nautico - Istituto per Geometri.

3) **Modalità di pagamento.** — Il pagamento delle quote della presente forma di assistenza viene effettuato direttamente agli interessati da DIG/ASA dietro presentazione del certificato di promozione, conseguito anche in due sessioni. Se l'interessato avrà frequentato un corso regolare di studio la quota annuale di assistenza potrà essere erogata ratealmente alla fine di ogni trimestre purché lo studente abbia conseguito nel trimestre tutte le sufficenze e ne faccia espressa domanda. E' ovvio che lo studente il quale alla fine di ogni trimestre non avrà ottenuto le sufficenze e pertanto non avrà potuto godere dei ratei, avrà diritto all'intero ammontare della quota annuale purché tali sufficenze abbia ottenuto a fine d'anno anche in due sessioni di esami.

4) **Sospensione del beneficio.** — Gli studenti respinti alla fine dell'anno non avranno diritto alla presente assistenza. Qualora gli stessi però, l'anno suc-

cessivo, anche in qualità di ripetenti, abbiano ottenuto la promozione, potranno ugualmente percepire la quota annuale di assistenza. Nell'eventualità in cui l'anno prima avessero già percepito, a termini dell'art. 3 comma 2), uno o più ratei trimestrali, tali ratei, naturalmente, saranno detratti dall'ammontare della quota annuale loro corrisposta a promozione ottenuta

5) **Non cumulabilità delle quote.** — Le quote di assistenza previste per ogni anno scolastico, non sono cumulabili. In conseguenza anche quegli studenti, che effettuando studi accelerati, in un solo anno, abbiano compiuto due o più anni di studio, ottenendone la relativa promozione, avranno diritto esclusivamente alla quota di assistenza prevista per un solo anno scolastico regolare.

6) **Presentazione domande.** — Le domande redatte sugli appositi moduli a disposizione degli interessati presso le Assistenti Sociali di STA dovranno essere inviate all'ANSA S. A. - Direzione Generale - Ufficio ASA - Genova.

NORME PARTICOLARI

Subordinatamente alle norme generali sopra indicate e limitatamente ai tipi di scuola specificati nelle norme generali, l'Ansaldo S. A. erogherà le seguenti cifre:

UNIVERSITA'
L. 40.000 pagabili alla fine di ogni anno accademico a quegli studenti che abbiano superato entro le due sessioni ordinarie (ed eventuali sessioni o appelli straordinari) dell'anno medesimo — in ogni caso non oltre il 15 Marzo — almeno CINQUE esami fra cui non più di uno complementare tra quelli consigliati dai rispettivi ordinamenti.

SCUOLE MEDIE
1.o Anno: L. 15.000 a promo-

zione ottenuta. Tale cifra è pagabile anche a rate trimestrali purché lo studente abbia conseguito nel trimestre tutte le sufficenze.

I dipendenti studenti che hanno diritto alla presente assistenza sono tenuti a presentare a DIG/ASA le documentazioni relative.

2.o e 3.o Anno: come sopra.

4.o Anno: L. 20.000 a promozione ottenuta.

Tale cifra è pagabile anche a rate trimestrali purché lo studente abbia conseguito nel trimestre tutte le sufficenze.

I dipendenti studenti che hanno diritto alla presente assistenza sono tenuti a presentare a DIG/ASA le documentazioni relative.

5.o Anno: come sopra.

6.o Anno: L. 25.000 a promozione ottenuta.

Tale cifra è pagabile anche a rate trimestrali purché lo studente abbia conseguito nel trimestre tutte le sufficenze.

I dipendenti studenti che hanno diritto alla presente assistenza sono tenuti a presentare a DIG/ASA le documentazioni relative.

7.o e 8.o Anno: come sopra.

Inoltre l'Ansaldo S. A. si riserva di esaminare la possibilità di erogare, a titolo di premio, una quota di assistenza di cui non è prevista l'entità, a quegli studenti che ne abbiano fatto domanda e che abbiano frequentato con esito favorevole nell'anno scolastico 1954-55 i seguenti corsi:

Corsi per il conseguimento dell'attestato di **Dattilografo - Stenografo - Stenodattilografo - Comptometrista - Disegnagreg costruttore e meccanico - Corsi di lingue straniere - Corso per elettrotecnico e radiotecnico.**

L'Ansaldo S. A. si riserva l'esclusivo diritto di giudicare ogni caso controverso.

CINESELEZIONE

"Carosello napoletano"

Si tratta di una nota rivista teatrale trasportata sullo schermo dallo stesso autore, coadiuvato nella sceneggiatura da Remigio Del Grosso e Giuseppe Marotta.

Attraverso il filo conduttore costituito da un povero diavolo di napoletano che gira col pianino e la numerosa famiglia (interpretato da Paolo Stoppa) il film è una rassegna della storia, del folklore e delle canzoni di Napoli raccontata con scenette di rivista, balletti pregevoli e scene girate all'aperto.

C'è l'allegorica satira di tutte le occupazioni straniere, viste con pulcinellesca filosofia, normanni, svevi, angioini e aragonesi, spagnoli e francesi e infine tedeschi e inglesi; tutti assorbiti dal calore di Napoli e tutti passati, bene o male, lasciando al popolo di via Toledo e di Spaccanapoli il suo naturale ottimismo e buon umore, coi quali combattere la miseria e le avversità.

C'è una vecchia storia di saraceni che sbarcano alla

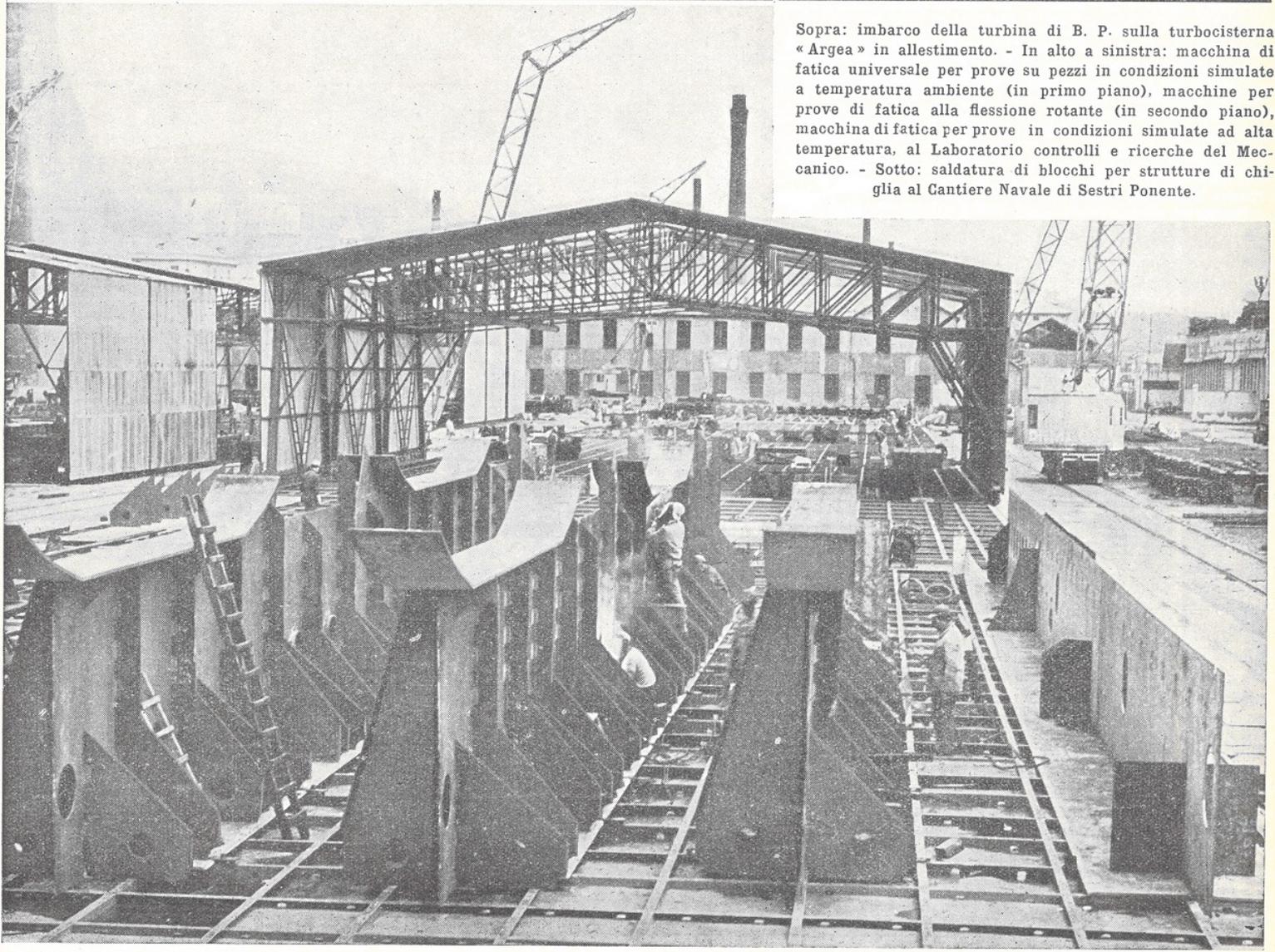
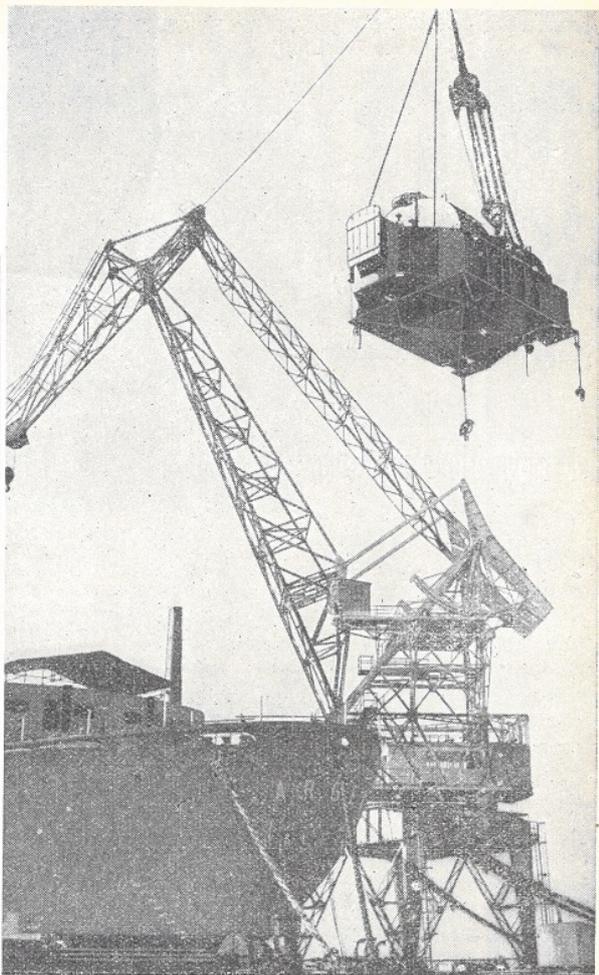
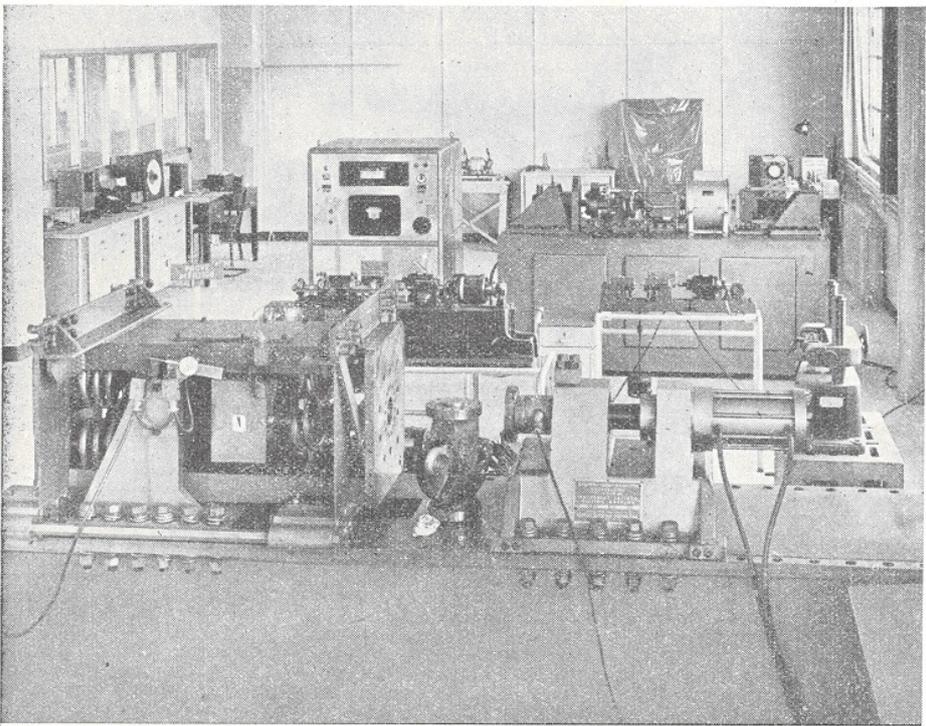
marina ed una storia sempre nuova di giocate al lotto e speranze sul termo secco; c'è un duello rusticano tra i guappi (con partecipazione di Folco Lulli) per gli occhi lucenti della bella del vicolo; c'è il racconto di tre amici che vanno alla guerra sulla fronte lontana, per liberare Trento e Trieste, ed uno di loro non vedrà più il sole della sua Napoli; c'è la ragazza che fa la «fattura» all'innamorato e ci sono canzoni e musiche di ieri e di oggi e tutti i colori del golfo, del mare, del cielo, delle strade, delle donne, delle frutte e dei pesci, in un piacevole arcobaleno.

Tra le protagoniste, Maria Fiore, Sophia Loren e Clelia Matania.

Lo spettacolo (ottimi, ripetiamo, i balletti, specie quelli di «Michelemmà» e di Pulcinella) è sempre mantenuto su un piano dignitoso e intelligente, diremmo ambizioso, tale da non consentire confusioni con le varie «tarantelle» e «canzonette» che hanno ultimamente invaso gli schermi, sfruttando il nome fascinoso di Napoli.

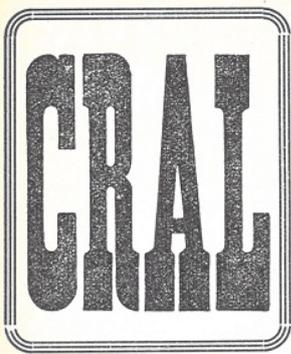
IL PORTOGHESE.

FOTOCRONACA



Sopra: imbarco della turbina di B. P. sulla turbocisterna « Argea » in allestimento. - In alto a sinistra: macchina di fatica universale per prove su pezzi in condizioni simulate a temperatura ambiente (in primo piano), macchine per prove di fatica alla flessione rotante (in secondo piano), macchina di fatica per prove in condizioni simulate ad alta temperatura, al Laboratorio controlli e ricerche del Meccanico. - Sotto: saldatura di blocchi per strutture di chiglia al Cantiere Navale di Sestri Ponente.

IL TROFEO DE "L'ANSALDINO"



Stagione teatrale 1954-55 del Cruppo filodrammatico

Domenica 31 ottobre, alle ore 21, presso il teatro del CRAL in Via Achille Stennio (Sampierdarena), è stata inaugurata la stagione teatrale 1954-55 con la rappresentazione di «Carissima Ruth» di Norman Krasna, che ha ottenuto vivo successo.

Il gruppo artistico di prosa è diretto da Sergio Bruno Franceschi e composto da Alberto Accornero, Giovanni Argenti, Mimmo Badano, Isa Brugiavini, Osvaldo Bruzzo, Enzo Conterio, Mauro Crescimbeni, Enzo Di Rosa, Edda Ferrando, Fiorina Finessi, Sergio Bruno Franceschi, Giuliano Gambari, Nuccia Magherini, Roberto Martini, Giovanna Mercurio, Piermauro Mori, Rosa Pastorino, Mariassunta Pruzzo, Euro Santini, Franco Terrana e Vittorino Biagi.

Nel corso della stagione saranno rappresentate le seguenti commedie: «Tristi amori» di Giacosa; «Vita felice» di Taylor; «Tre maschi e una femmina» di Ferdinand; «Tre topi grigi» di Christie; «Addio Mister Harris» di Rattigan; «Spirito allegro» di Coward; «Gli spettri» di Ibsen; «Giorni felici» di Pouget. Scenografie di Enzo Croce, realizzate da Tony Ambrosini; suggeritore: Giuliano Stradella; truccatore: Guido Chericci; organizzazione generale: Roberto Martini.

Sabato 13 novembre e domenica 14 il gruppo ha rappresentato la commedia musicale «Il diavolo in sacrestia» pro alluvionati del Salernitano.

Per il 28 novembre e il 5 dicembre sono in programma due rappresentazioni serali di «Tristi amori» del Giacosa; e per le sere dell'11 e del 12 dicembre è in allestimento un concorso di arte varia «rosso e nero» a cui parteciperanno dilettanti iscritti al CRAL.



L'ing. Rosini stringe la mano ai secondi

Le gare boccistiche per il Trofeo de «l'Ansaldo» si sono concluse con un brillante successo. Abbiamo già pubblicato la graduatoria dal 3° all'8° posto della classifica finale e sabato 30 ottobre si è conclusa la finalissima che ha visto di fronte due fortissime terne entrambe del Cantiere Navale di Sestri.

La gara è stata interessantissima dal punto di vista tecnico ed è stata attentamente seguita dagli sportivi presenti. Alla fine la terna Gondino - Gazzo - Cassina ha avuto ragione della pur forte terna Savà - Banche-ro - Traverso.

Venerdì 5 novembre l'Amministratore Delegato, ing. Rosi-



La terna prima classificata col trofeo

ni, presenti il Direttore Centrale ing. Zirilli e il Presidente del CRAL avv. Tessitore, ha premiato i vincitori di questo primo Trofeo de «l'Ansaldo», rivolgendosi ai bravi giocatori parole di elogio e di compiacimento. Ai componenti della prima e della seconda terna clas-

sificata sono state consegnate le medaglie d'oro, mentre il Trofeo de «l'Ansaldo» è stato consegnato dall'Amministratore Delegato all'ing. Carnevale, Direttore del Cantiere, che lo ha preso in consegna, essendo i vincitori, come abbiamo detto, appartenenti al Cantiere Navale.

I NOSTRI CONCORSI: CACCIA AL "PAPERINO"

La «Industria Meccanica Napoletana», costruttrice del ciclomotore «Paperino» in vendita rateale anche ai dipendenti dell'Ansaldo, ha messo a nostra disposizione, affinché venga assegnato gratuitamente ad un ansaldino, uno di questi ciclomotori. Abbiamo quindi pensato di bandire un grande concorso denominato appunto «Caccia al... Paperino», riservato unicamente ai dipendenti dell'Ansaldo. Il «Paperino» si trova attualmente in un'isola, di cui riproduciamo, qui sotto, la pianta:

La «Industria Meccanica Napoletana», costruttrice del ciclomotore «Paperino» in vendita rateale anche ai dipendenti dell'Ansaldo, ha messo a nostra disposizione, affinché venga assegnato gratuitamente ad un ansaldino, uno di questi ciclomotori. Abbiamo quindi pensato di bandire un grande concorso denominato appunto «Caccia al... Paperino», riservato unicamente ai dipendenti dell'Ansaldo. Il «Paperino» si trova attualmente in un'isola, di cui riproduciamo, qui sotto, la pianta:

La «Industria Meccanica Napoletana», costruttrice del ciclomotore «Paperino» in vendita rateale anche ai dipendenti dell'Ansaldo, ha messo a nostra disposizione, affinché venga assegnato gratuitamente ad un ansaldino, uno di questi ciclomotori. Abbiamo quindi pensato di bandire un grande concorso denominato appunto «Caccia al... Paperino», riservato unicamente ai dipendenti dell'Ansaldo. Il «Paperino» si trova attualmente in un'isola, di cui riproduciamo, qui sotto, la pianta:

Due prossime gite in Capenardo e a Lencisa

La Sezione Escursionismo comunica che sono state organizzate le seguenti gite per le prossime domeniche:

Domenica 21 novembre:
LASAGNATA A CAPENARDO.

Ore 7: ritrovo a Caricamento, quindi con tram per Prato, proseguimento per Cavasolo, Calvari e Capenardo. Colazione in trattoria o al sacco. Ore di cammino quattro circa.

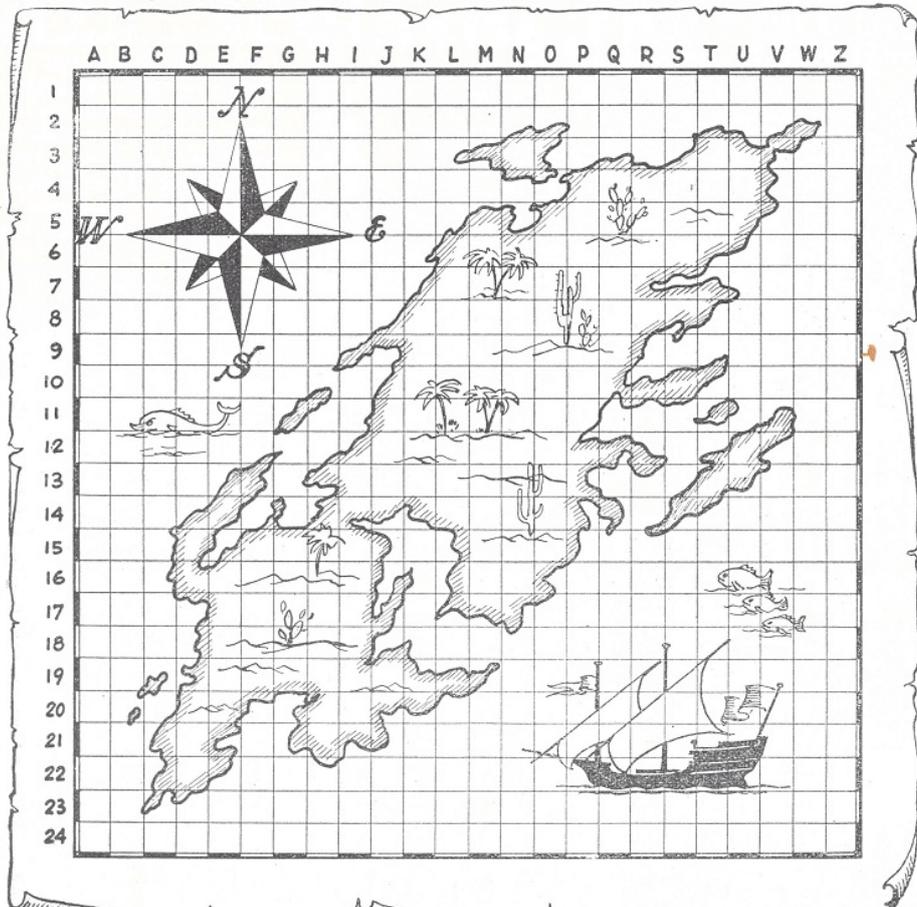
Domenica 28 novembre:
GITA A LENCISA.

Ore 7,30: ritrovo a Sestri, piazza Poch (capolinea tram 24). Proseguimento per S. Alberto, Scarpino, Lencisa. Colazione al sacco o in trattoria. Ritorno per S. Carlo di Cese e con corriera per Pegli. Ore di cammino 3 e mezza circa.

Gli Enalisti possono rivolgersi per informazioni presso la Sezione Escursionismo in via A. Stennio 3-1 (Sampierdarena - Tel. 41.959) dalle ore 20,30 alle 22 dei giorni di martedì e venerdì.

Medaglie d'oro agli atleti primatisti

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana, nell'ambito dell'azione che già svolge per sollecitare ogni iniziativa intesa a favorire tra i lavoratori dell'industria lo sviluppo dello sport, ha deliberato di concedere una medaglia d'oro a tutti i lavoratori dell'industria che conseguano un primato in campo nazionale od in campo internazionale. La consegna del premio si farà annualmente a Roma. La prova del conseguito primato dovrà essere fornita dai lavoratori con regolare documentazione delle Federazioni sportive.



Si tratta di trovare il punto preciso dove lo abbiamo nascosto, tenendo presente che quattro cacciatori, sbarcando ciascuno in uno dei quattro punti cardinali, possono raggiungerlo nello stesso tempo percorrendo la stessa distanza in linea retta.

Le soluzioni dovranno essere indirizzate a «l'Ansaldo» - Recapito Ansaldo - Genova, entro il 5 dicembre prossimo,

oppure consegnate ai nostri corrispondenti di stabilimento: Dr. Moriconi (Liv-Per) - Sig. Guadagnini (Mug-Coi) - Sig. Sardi (Sau-Coi) - Sig. Merlano (Can-Mop) - Sig. Rovegno (Mec-Mop) - Sig. Maggiolo (Mef-Dat) - Sig. Piardi (Car-Tec) - Rag. Montesoro (Fon-Ses) - Sig. Gasparino (Dig-Usa).

Basterà inviare solo il numero e la lettera (indicati sui

lati della piantina) che determinano il punto cercato. Esempio: «Il Paperino si trova nel punto 4 - H».

Oltre al primo premio, costituito dal «Paperino», saranno sorteggiati i seguenti premi di consolazione: un quadro ad olio; tre libri sulla pittura italiana (Il Ghirlandaio - Sandro Botticelli - Benozzo Gozzoli); due libri sulla Marina Mercantile Italiana ed altri premi minori.

**TAGLI D'ABITO
STOFFE PRIGIATE
MAGAZZINI VITTORIA**

'L' ANSALDINO, RISPONDI

Mi si permetta di suggerire a codesta Redazione di non sottrarre spazio al periodico, per la pubblicità di prodotti di chicchessia, fatta eccezione per quelli della nostra Azienda, né per vignette da «corriere dei piccoli», né per «divi» e «stelle» di qualsiasi firmamento e grandezza, o per novelle o per notiziari per collezionisti di francobolli: tutte cose, a mio parere, che ben poco hanno a che fare con la vita e l'attività aziendale. Secondo il mio modesto punto di vista esistono, per l'Azienda nostra, argomenti di interesse più vasto e problemi più gravi da risolvere.

Mi risulta che tante idee e proposte di dipendenti non vengono pubblicate per insufficienza di spazio.

Gradirei, ad esempio, che le Direzioni dei diversi Stabilimenti Aziendali esprimessero il loro punto di vista sulle «relazioni umane»: cioè, cosa intendono per esse e come vorrebbero che venissero applicate in campo pratico. Anche i prestatori d'opera hanno le loro opinioni sull'argomento, e, se sarà concesso, le esprimeranno attraverso il periodico.

Gradirei, inoltre, che la Direzione Generale affrontasse l'esame analitico delle spese generali, e ne rendesse edotto, sia pure a puntate, poiché l'argomento è indubbiamente molto vasto, il personale. Potrebbe scaturirne qualche proposta dalla base, atta a ridurre numerose incidende.

ANTONINO DISPENZA.

Siamo convinti quanto Lei anzi, se possibile, più di Lei — che il compito precipuo e specifico del giornale è quello di esporre idee e dibattere problemi che, direttamente o indirettamente riguardano la vita dell'Azienda. E tuttavia la Sua condanna senza attenuanti d'ogni rubrica, d'ogni spunto giornalistico che non sia strettamente aziendale (e strettamente serio; anzi, addirittura «grave»), ci sembra eccessivamente severa. Noi pensiamo che il giornale non debba offrire ai lettori sempre e soltanto occasioni di riflessione e di discussione, ma, qualche volta, anche un pretesto di distrazione e di sorriso; ed è in base a questo concetto che, tra gli argomenti seri e quelli meno seri, ci siamo sforzati di trovare una giusta dosatura. La ricetta è sbagliata? Può darsi. Ma, se la nostra opinione non fa testo in materia, non può farlo, ci consenta, nemmeno la Sua. Un giudizio definitivo può venirci soltanto dalla maggioranza dei lettori; epperò saremo grati a tutti quanti vorranno esprimerci il loro parere in proposito.

Per quanto concerne la pubblicità, il nostro dissenso è deciso e totale. La nostra idea è che il giornale deve costare all'Azienda il meno possibile; e poiché la pubblicità serve a coprire in misura non trascurabile le spese, essa non può e non deve venir trascurata. L'insufficienza di spazio può obbligare qualche volta «idee e proposte» a fare un po' di anticamera; ma non le annullerà mai, se siano buone.

Sulle «relazioni umane» abbiamo già pubblicato alcuni articoli (riveda i n. 2, 8, 9 e 10); questo stesso numero con-

tiene la risposta dell'ing. Palumbo ad un Suo recente articolo. Continueremo, finché l'argomento desterà interesse. Anche sulle spese generali è già comparso un articolo espositivo; comunque, richiameremo l'attenzione della Direzione sulla Sua proposta.

Infine, grazie della Sua critica, sincera e seria.



Da «l'Ansaldo» apprendo che vi è ancora qualche impiegato amministrativo che riesce a passare dalla terza alla seconda categoria. Mera-vigliato, in quanto mi è sempre stato detto che tale possibilità attualmente non esiste,

Chiarimenti sulla pensione

Riferendosi all'articolo sulle pensioni da noi pubblicato nel numero del 1.º novembre, il signor Giulio Speranza, operaio del Cantiere, ci suggerisce di elencare i documenti che devono essere obbligatoriamente allegati alla domanda di pensione, da indirizzarsi all'INPS. Eccoli.

- Pensione per vecchiaia.**
- 1) Libretto personale e tessera assicurativa;
 - 2) certificato di nascita;
 - 3) copia del foglio matricolare (o dello stato di servizio);
 - 4) dichiarazione del richiedente in cui sia indicato se lavora presso terzi e da quando, ovvero se non lavora più e da quando;
 - 5) per i figli di età inferiore ai 18 anni, il rispettivo certificato di nascita;
 - 6) per i figli invalidi (di età superiore ai 18 anni) il relativo certificato medico di inabilità e lo stato di famiglia.

Pensione per invalidità.

Gli stessi documenti indicati per la pensione per vecchiaia, e in più un certificato medico (redatto sul modulo SS 3 in distribuzione all'IN.P.S.) attestante l'invalidità del richiedente la pensione.

Pensione ai superstiti.

- 1) Libretto personale e tessera assicurativa dell'assicurato deceduto;
- 2) certificato di morte e certificato di nascita dell'assicurato deceduto (il certificato di nascita va presentato soltanto quando l'assicurato deceduto non sia già pensionato dell'IN.P.S.);
- 3) certificato di nascita del coniuge superstite (da presentare soltanto se chi chiede la pensione è il coniuge stesso);
- 4) dichiarazione del richiedente la pensione, in cui sia indicato se lavora presso terzi e da quando, ovvero se non lavora più e da quando;
- 5) certificato di matrimonio (da presentare soltanto se chi chiede la pensione è il coniuge superstite);
- 6) certificato o atto di notorietà da cui risulti che non esiste sentenza di separazione legale (nel caso che la pensione sia richiesta dal coniuge) e in cui sia indicato il nome e lo stato civile di tutti i figli superstiti e sia dichiarato che non ne esiste alcun altro al di fuori di essi e precisato se ve ne siano inabili o interdetti;
- 7) per i figli di età inferiore ai 18 anni, il rispettivo certificato di nascita;
- 8) per i figli invalidi (di età superiore ai 18 anni), il relativo certificato medico di inabilità e lo stato di famiglia;
- 9) certificato della competente autorità giudiziaria, da cui risulti che il richiedente la pensione è il tutore (o curatore) dei figli del defunto (da presentare solo quando il richiedente la pensione non sia il coniuge, né un figlio maggiorenne invalido);
- 10) se la pensione è richiesta dal marito di un'assicurata o pensionata deceduta, il certificato medico di inabilità del richiedente;

vorrei pregarVi di indicarmi quali sono i mezzi più idonei da usare per poter anch'io ottenere detto passaggio. All'uopo preciso di essere in possesso del diploma di ragioniere e di svolgere da anni mansioni di fiducia e di concetto.

FULVIO FOSSATI
Cantiere

I passaggi di categoria avvengono in base alle mansioni esplicitate, giusto quanto previsto dal contratto di lavoro in vigore, e pertanto ogni qualvolta ad un impiegato tecnico o amministrativo vengono affidate mansioni della categoria superiore a quella di appartenenza, sempre che l'impiegato stesso riesca ad esplicitarle in maniera sod-

disfacente, avviene il passaggio di categoria.

Lo stesso signor Speranza ci prega di pubblicare il testo del Decreto Legge n. 557 del 13-7-54 che ammette — entro e non oltre il luglio 1955 — all'esercizio della facoltà di riscatto dei contributi assicurativi per il periodo successivo al 1-5-1939 tutti coloro che, già esclusi dalla assicurazione obbligatoria perché con stipendio superiore alle 1500 lire mensili, non avevano provveduto a reinserirsi beneficiando della legge 28-7-1950, n. 633, decaduta col 31-7-1952.

Diamo qui un sunto delle norme stabilite dal detto decreto:

- a) Il riscatto è ammesso rispettivamente:
- per le assicurazioni di invalidità e vecchiaia: dal 1º-5-1939, o dalla data di inizio del rapporto di lavoro se posteriore, fino al 31-8-1950;
 - A tal fine si tenga presente che il relativo contributo mensile è di: L. 120,20 per i periodi di lavoro prestato tra il 1º-5-1939 ed il 31-3-1943;
 - L. 180,30 per i periodi successivi al 1º-4-1943;
 - per le assicurazioni contro la tubercolosi e per la nuzialità e natalità: dal 1º-9-1948, o dalla data di inizio del rapporto di lavoro se posteriore, fino al 31-8-1950; a tal fine si tenga presente che i relativi contributi mensili sono rispettivamente di: L. 7,20 per l'assicurazione contro la tubercolosi;
 - L. 5,70 per la nuzialità e natalità.

b) La facoltà di riscatto deve essere esercitata esclusivamente e personalmente dagli impiegati che hanno prestato la loro opera alle dipendenze di terzi tra il 1º-5-1939 ed il 31-8-1950 con retribuzione mensile superiore alle L. 1500 e che non potevano far valere i requisiti di cui all'art. 5 del R.D.L. 14-4-1939, n. 636.

c) Il riscatto può essere esercitato anche da coloro che hanno cessato di lavorare alle dipendenze di terzi, che siano divenuti invalidi al lavoro, oppure che abbiano compiuto l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia (anni 60 per gli uomini - 55 per le donne).

d) Il riscatto deve essere esercitato per tutti i periodi di lavoro effettivamente prestato tra il 1º-5-1939 ed il 31-8-1950 e per le sole forme assicurative delle quali, durante i periodi stessi, l'impiegato avrebbe beneficiato, qualora vi fosse stato soggetto ai sensi dell'art. 5 del R.D. 14-4-1939, n. 636.

e) Per il riscatto in parola deve essere presentata la documentazione

avviene il passaggio di categoria.

Quanto pesa la Terra?

L. V.
5.977.000.000.000.000 di tonnellate. Non provi a sollevarla, potrebbe farLe male.

Sono un operaio del Cantiere di Livorno ed ho lavorato otto anni come falegname qualificato. Dato il poco carico di lavoro della mia officina ho fatto il corso di saldatore elettrico e sono riuscito. Saldo in «Argon» e chiedo se fosse possibile avere un

ne idonea a dimostrare l'avvenuta prestazione d'opera. La durata di essa e la retribuzione percepita.

A tal uopo sono considerati utili: le dichiarazioni dei datori di lavoro; le buste stipendio o ricevute equivalenti; le lettere di licenziamento; gli estratti dei libri paga e matricola; le attestazioni o i certificati rilasciati da enti assistenziali di malattia o da Casse speciali di previdenza comprovanti l'avvenuto versamento dei contributi mutualistici o previdenziali.

f) Le richieste di riscatto vanno effettuate sugli appositi moduli 0.1 (i) speciale, che sono in distribuzione presso le sedi dell'IN.P.S.

g) Il pagamento dei contributi per il riscatto in parola è a carico degli impiegati interessati e deve essere fatto, sotto pena di decadenza, entro il 31-8-1955.

Quando sopra detto vale anche per i dirigenti di aziende industriali, i quali ugualmente hanno la facoltà di riscattare i periodi di lavoro non coperti da assicurazione tra il 1º-5-1939 ed il 1º-8-1950.

Sempre in riferimento al nostro articolo sulle pensioni, il sig. Francesco Pastorino, operaio del Meccanico, ci scrive:

«Supponiamo che un lavoratore, restando per un certo periodo disoccupato, percepisca il relativo sussidio, oppure si ammali di tubercolosi e usufruisca di assistenza in sanatorio o percepisca sussidi durante il periodo di malattia; tali sussidi o tale assistenza influiscono sull'importo totale della pensione che a suo tempo il lavoratore potrà percepire? Cioè,

indirizzo teorico (possibilmente un libro).

LIDO FIORINI

Sulla saldatura delle leghe leggere esistono, fra l'altro, le seguenti pubblicazioni (edite dall'Istituto sperimentale metalli leggeri - Via della Posta, 16 - Milano): Note d'officina n. 3 (I principi della saldatura ossiacetilica delle leghe leggere); Note d'officina n. 12 (La brasatura delle leghe leggere); Note d'officina n. 14 (La saldatura delle leghe leggere); Note d'officina n. 37 (Saldatura ad arco in gas inerte delle leghe leggere). Ciascuno di questi numeri costa dalle 150 alla 200 lire. Sempre edito dallo stesso Istituto abbiamo inoltre: «La saldatura dell'alluminio e delle sue leghe».



... Ci credete, voi, ai dischi volanti e ai marziani?

M. E.
Ni.

MAGAZZINI VITTORIA

GENOVA - VIA BRIGATA LIGURIA, 7 r.
SUCCURSALI:
SESTRI PONENTE: Via Ginocchio N. 20
CHIAVARI: Corso Dante N. 7

AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE CON UN COSTANTE MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E DEI PREZZI

★

GRADITISSIMI TUTTI I BUONI RATEALI (Enal, Selea, Siac, Tranvieri, Eridania, etc.)

LE COMMISSIONI INTERNE SONO PREGATE DI VISITARCI

DIBATTITO

sul lavoro in gruppo

(Continuazione da pag. 5)

vivi che debbono continuamente adeguarsi alle situazioni dell'Azienda e degli Stabilimenti;

2) le vie della collaborazione sono aperte a tutte le persone di buona volontà; e chi fosse sordo alle parole di collaborazione sappia che si attiene a sistemi ormai soppiantati e non corrispondenti con le attuali e future direttive dell'Azienda;

3) abbiamo fatto e faremo ancora molto, nei limiti s'intende delle nostre pratiche possibilità, per suscitare il clima adatto allo studio delle cose nuove e all'invenzione, e per valorizzare le persone intelligenti e fatiche che si rendono utili all'Azienda;

4) la «Cassetta delle idee» è, e vuole essere, un invito permanente alla espressione delle proposte di miglioramento della produzione, dei sistemi, dei servizi. Gradiremmo molto vedere nelle proposte della «Cassetta delle idee» delle soluzioni profondamente meditate di qualcuno dei tanti e svariati problemi che sono aperti alla considerazione di tutto il personale. Dobbiamo osservare che molte delle proposte finora presentate sono estremamente semplici e poco elaborate, tanto da richiedere più lavoro per compilare la risposta, che non ne abbiamo richiesto al proponente per lo studio della proposta. Notiamo inoltre che il personale più capace degli Uffici Studi, statisticamente ha fatto poco finora in questo campo; mentre pensiamo che avrebbe potuto e potrebbe fare moltissimo. Aggiungiamo che siamo orientati a premiare gli studi particolarmente significativi, come abbiamo sempre premiato i brevetti utili per la nostra Azienda;

5) gli organismi più grandi dei gruppi degli Uffici Studi, ai quali accenna il sig. Ippolito, sono a nostro avviso gli Uffici Studi stessi che hanno, ciascuno, il titolo di una specialità. Escludiamo che a capo di questi o di altri organismi sia praticamente possibile porre delle persone che non abbiano grado gerarchico. Ci fa anzi meraviglia la proposta, dato che il grado gerarchico è generalmente conquistato da quelle persone capaci, che hanno praticamente dimostrata la capacità di coordinare il lavoro altrui. Occorre qui chiarire che esistono anche delle persone assai intelligenti, preparate e capaci nel lavorare, ad esempio ad un progetto, e come tali sono dei bravi progettisti; ma che sono per loro natura incapaci a condurre e coordinare il lavoro altrui. Non sappiamo se il sig. Ippolito si riferisca a questi casi, ma data la generalità della sua trattazione riteniamo non sia importante conoscere ciò;

6) riteniamo che siano le esigenze nuove, dovute allo sviluppo della tecnica e dei procedimenti industriali, a dettare via via la necessità di rinnovamento dell'organizzazione, come hanno dettato e dettano il rinnovamento degli impianti.

La conoscenza del passato è però la base per intraprendere lo studio e la risoluzione dei nuovi problemi; e in tal senso non va disprezzata l'illuminata esperienza, che non

sia (né deve essere) conformismo.

Si rammenti anche che, nella messa a punto d'idee, sistemi, procedimenti nuovi, occorre sempre fare ricorso all'esperienza propria e altrui, che la sola immaginazione, pur confortata di profonda cultura tecnica, non basta.

Per chiudere invitiamo il sig. Ippolito a rendersi parte diligente per richiedere alla Direzione dello Stabilimento il permesso di una visita ai Laboratori del Meccanico da parte sua insieme ad un certo numero di suoi colleghi degli Uffici Studi; tale visita e le conseguenti conversazioni con i tecnici dei Laboratori crediamo daranno modo alle persone degli Uffici Studi di rendersi conto delle idee che abbiamo nel confronto dei problemi nostri attuali e futuri e dei mezzi che abbiamo predisposti per risolvere tali problemi; e, riteniamo, tale visita varrà a rettificare e forse ad allargare alcune delle idee esposte dal sig. Ippolito nella sua nota.

E. D. V.



La Ruota del Tempo

Si sono sposati

28 agosto: QUAGLIA ing. Giovanni (Mug) con Novaro Rosalba - 4 settembre: SOLIANI Angelo (Mec) con Leoncini Maria - 4 ottobre: BONANNINI Bruno (Liv) con Mangoni Suzze - PARODI Diana (Mec) con Pittaluga Eraldo - 9 ottobre: MAGLIONE Pasquale (Mec) con Ricci Onorina - 10 ottobre: BOTTIGLI Giovanni (Liv) con Paci Maria Vera - DEMI Giuseppe (Liv) con Pratesi Mirella - LEVATI Giacomo (Mec) con Cordaro Ademira - NARDI Bruno (Mug) con Masetti Tilde - 11 ottobre: FRANCESCONI Cesare (Mug) con Adami Maria Teresa - 16 ottobre: BRIASCO Santo (Car) con Mantero Caterina - LUSCHI Ivano (Liv) con Filide Renata - CALEO Ennio (Mug) con Lombardi Anna - 17 ottobre: PARODI Giacomo (Car) con Alvino Tina - RECCHI Mario (Liv) con Sarti Bruna - TONELLI Leo (Liv) con Corsi Iva - NOVELLI Alessandro (Can) con Cartosio Alda - TORTELLO Fioravante (Can) con Lazzari Venezia - RUSSO Germano (Mec) con Guazzotti Marisa Armida - CADENASSO Ermanno (Mec) con Cavalli Maria - TAMASIA Mario (Mec) con Martino Rosalia - MORENO Bartolomeo (Mec) con Bacchiega Ovidia - 21 ottobre: GAGGERO Natale (Car) con Bruzzone Nicoletta - TACCHINO Mario (Car) con Limongi Maria - PIRO Andrea (Can) con GIULIANO Maria (Can) - 24 ottobre: PEDINI Pierino (Can) con Boasi Maria - MARENCO Giuseppe (Can) con Queirolo Carmela.

Agli sposi i nostri vivissimi auguri.



Carlo, figlio dell'impiegato Onorio Cavallino. E' campione ligure e italiano di pattinaggio per allievi. Qui è in coppia con la piccola Anna Ghizzoni.

L'AMICO DELLA PELLE



Protegge la pelle del Vostro piccolo, evita gli arrossamenti e le screpolature, previene le impelagini. Della Vostra igiene intima è il più perfetto alleato perché eliminando gli inconvenienti sgradevoli della traspirazione Vi dà con la freschezza dell'epidermide la certezza di sentirVi sempre perfettamente a posto.

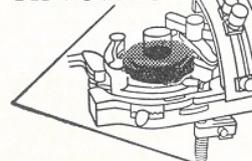
DEORTALCO
AL G. 11

Chiedetelo alle migliori Farmacie

studio sira

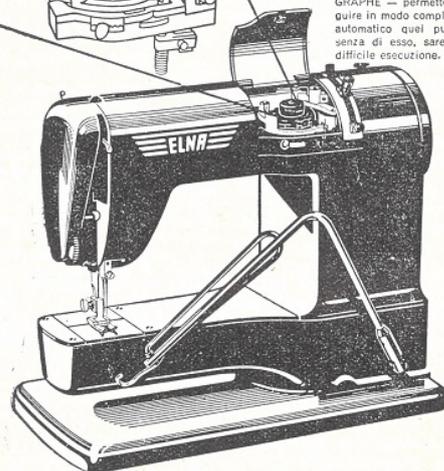
La nuova ELNA

L'ELNAGRAPHÉ



L'ELNAGRAPHÉ, l'innovazione che rivoluziona la moderna costruzione delle macchine per cucire di uso domestico.

Il cervello meccanico dell'ELNA Supermatic - l'ELNAGRAPHÉ - permette di eseguire in modo completamente automatico quei punti che, senza di esso, sarebbero di difficile esecuzione.



La più perfetta macchina per cucire di uso domestico del mondo



L'ELNA Supermatic esegue in modo completamente automatico magnifiche decorazioni dai vari colori.



Esequire occhielli, attaccare bottoni, ganci, bottoni a pressione, è ora un gioco da bambini.

L'ELNA Supermatic è dotata di un morsetto a due aghi che permette di eseguire, con due aghi, nervature e punti decorativi di differente colore.

I punti a giorno turco - orgoglio di ogni brava donna di casa - sono eseguiti ora in modo completamente automatico con l'ELNA Supermatic.



Un capolavoro della meccanica svizzera di precisione

Concessionaria esclusiva per l'Italia
SODIMAC S.p.A.

MILANO - Via Verdi, 6

GENOVA - Via Roma, 78 r. - Tel. 51559

Chiedete un prospetto dettagliato inviando il tagliando



Vogliate inviarci un prospetto dettagliato ed una documentazione completa.

NOME E
INDIRIZZO

A tutti i piccolissimi «ansaldini» e ai loro genitori i nostri auguri più fervidi.

CASSETTA DELLE IDEE

PROPOSTA N. 7800.
 Propone che il Comitato della «Cassetta delle Idee» prenda in considerazione soltanto quelle proposte che effettivamente contribuirebbero a migliorare il nostro complesso.

RISPOSTA.
 Per mantenere vivo lo scambio di notizie e di informazioni fra i proponenti e la Direzione, in modo da facilitare la formulazione di nuove proposte, la «Cassetta delle Idee» prende in considerazione tutte le proposte attribuendo ad ognuna di esse il valore che merita, dopo un esame attento e particolareggiato.

Contiamo che ciò valga ad incoraggiare lo spirito di iniziativa dei proponenti.

PROPOSTA N. 8038.
 Gli alberi portaeliche in acciaio con camicia interrotta vengono, sul tratto scoperto, intaccati dall'acqua di mare con effetti facilmente immaginabili.

Per eliminare questo inconveniente propone tre soluzioni:
 1) Incamiciatura totale.
 2) Applicare nella zona nuda dell'albero un rivestimento plastico o di gomma.
 3) Fasciare la zona scoperta con lenzino diam. 2-3 mm. avvolto in strati, imbevuto di minio e biacca e lasciato essiccare prima di montare l'albero nell'astuccio.

RISPOSTA.
 La questione sollevata dal proponente ha un'importanza notevole.

Il problema è nato, diremo, quasi contemporaneamente alla propulsione ad elica; senza andare a sollevare la polvere dei vecchi trattati di costruzione di macchine marine, ci limitiamo ad osservare quanto normalmente si usa nelle costruzioni più recenti.

Nelle costruzioni mercantili i vari Registri di Classificazione richiedono un aumento del diametro dell'albero portaelica per varie ragioni, fra le quali quella di tener conto di eventuali fenomeni di corrosione superficiali degli alberi stessi.

Nelle costruzioni militari invece, per non appesantire gli alberi, si adottano acciai legati in modo tale da avere materiale che offra una maggior resistenza alla corrosione.

Riferendoci infine alle tre soluzioni proposte, facciamo presente che:
 a) L'incamiciatura totale dell'albero per tutta la lunghezza del medesimo, che resta in contatto dell'acqua di mare, si presenta come la soluzione più brillante; nei casi di propulsione ad elica essa è generalmente adottata. Per la propulsione a due eliche in qualche raro caso è stata applicata, ma normalmente presenta delle difficoltà per la sua esecuzione data la forte lunghezza dell'albero in questione.

Una buona incamiciatura parziale è sempre un'operazione difficile e quindi si può immaginare facilmente quali siano le difficoltà da superare per un'incamiciatura totale. Ancora, eliminando il caso di camicia di un sol pezzo, l'incamiciatura dovrebbe essere fatta ad anelli e quindi nasce

il problema della tenuta sulle varie giunzioni.

Per queste ragioni, ripetiamo, l'incamiciatura totale è raramente adottata nei casi di propulsione a due eliche.

b) La seconda soluzione, di applicare cioè sulla zona nuda dell'albero un rivestimento plastico o di gomma, è stata già adottata e per alcune costruzioni in corso si prevede l'applicazione di una speciale vernice protettiva che ha la particolarità di essere elastica e quindi tale da non screpolarsi quando l'albero va in torsione ed a resistere agli urti e trepidazioni cui l'albero stesso è soggetto.

c) La terza soluzione non è nuova.

Essa era applicata su vecchie costruzioni ma è fonte di pericoli, nonostante tutte le cure che si possono avere nell'avvolgere il lenzino catramato attorno all'albero, e nonostante lo strato di minio, catrame ed altre sostanze che ricoprono questo rivestimento; gli spostamenti torsionali delle varie zone dell'albero, le vibrazioni e gli urti ai quali è soggetto l'albero stesso, dopo un certo tempo permettono infiltrazioni dell'acqua al di sotto dello strato protettivo, generando le corrosioni che si volevano eliminare e che restano nascoste dalla protezione stessa.

PROPOSTA N. 6191.
 Da molte finestre dello Stabilimento si vedono spuntare fuori tubi di stufe. Fanno davvero brutta figura, anche perché alcuni sono sistemati così malamente che ricordano quelli di certe baracche mezze diroccate.

RISPOSTA.
 Il problema del riscaldamento razionale e integrale dello Stabilimento, per la fortissima

spesa che comporta, non ha potuto ancora essere risolto. Però è a tutti noto che notevoli passi sono stati fatti verso una buona soluzione.

La Direzione sta interessandosi della cosa perché ad essa annette molta importanza.

I tubi di stufe che spuntano dalle finestre, anche se non sono sempre evitabili, siamo d'accordo che non sono estetici.

Dove possibile si cercherà d'eliminarli o quanto meno di sistemarli meglio.

PROPOSTA N. 7285.
 Propone una revisione di tutte le macchine del PIST, che saranno trasferite alla Nuova Caldereria.

Si riferisce in particolare ai bilancieri per la lavorazione dei chiodi.

RISPOSTA.
 E' già prevista la revisione generale di tutte le macchine che saranno rimontate alla Nuova Caldereria. I bilancieri saranno revisionati a suo tempo come da programma stabilito.

PROPOSTA N. 6705.
 Propone la costruzione di dispositivi a bracci scorrevoli per la messa a punto dei compassi che misurano i diametri interni delle turbine, casse ingranaggi, ecc. Allega uno schizzo.

RISPOSTA.
 Si ritiene che questo dispositivo non sia molto pratico. Esistono noni modernissimi ed altri comodi apparecchi costruiti dall'UTO che consentono di eseguire le misure desiderate con precisione e rapidità.

Ad ogni modo d'ora in poi le misure verranno rilevate coll'oscillometro.

M E M E N T O

Edilio LUGANO
 di anni 48, dipendente del Cantiere, deceduto il 29-10-54. Era all'Ansaldo dal 1941. Lascia la moglie e due figli.

Nazzareno CASTELLANI
 di anni 56, dipendente del Cantiere, deceduto il 19-10-54. Era all'Ansaldo dal 1926.

Ettore PASTORINO
 di anni 52, dipendente del Ferroviario, deceduto il 22-10-54. Era all'Ansaldo dal 1941. Lascia la moglie e due figli.

Ai familiari le commosse condoglianze de «l'Ansaldo».

L'ANSALDINO
 QUINDICINALE DEI DIPENDENTI DELL'ANSALDO S.A.
 *
 Edito dall'Ansaldo S.A. P. Carignano, 2 - Genova
 *
 LORENZO REBORA Responsabile
 *
 Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 299 - 6 Maggio 1954
 *
 F.lli PAGANO - TIP. EDIT. S.p.A. Via Monticelli, 11 - Genova Telefono 83.825
 *
 Pubblicità SIRA Concess. Escl. - Genova - Piazza delle Vigne, 6 - Telef. 22.342

VITA DI CASA

Il problema della biancheria di casa, specialmente per coloro che vanno ora avviandosi al matrimonio e quindi all'organizzazione di una nuova casa, si presenta oggi in termini sostanzialmente diversi di trent'anni fa. Non si tratta più di disporre degli elaborati corredi di allora, per ovvie ragioni, e si tratta quindi di stabilire e scegliere in un cerchio necessariamente ristretto le cose più indispensabili, con larghe concessioni alle superiori esigenze del bilancio.

I capi più indispensabili potrebbero essere riassunti nel modo seguente: 3 lenzuola con relative federe; 4 asciugamani di tela; 4 asciugamani di spugna; 3 piccoli asciugamani da toeletta; 4 asciugapiatti e 2 strofinacci; 1 tovaglia per sei con 6 tovaglioli; 2 tovaglie per 3 con 3 tovaglioli; 1 tovaglia da tè con 6 tovagliolini; 6 sottobicchieri, qualche centrino con pizzo.

Per le lenzuola è consigliabile il tessuto di cotone forte (o tela mista) poiché il lino si taglia e costa troppo. Anche per le tovaglie il lino, indubbiamente più bello e fine, è sconsigliabile a causa del costo. Si consiglia quindi l'uso di tele miste (canapa e cotone)

magari a colori. Al massimo, una tovaglia bianca «uso Fiandra» per le grandi occasioni.

La biancheria personale è questione estremamente intima e soggettiva, e non entriamo nel merito: possiamo al massimo consigliare l'uso di fibre sintetiche, come il nylon e il «Bemberg», a causa delle loro doti di resistenza e la stabilità.

Ricordare sempre, onde evitare una eccessiva usura della biancheria, di non lasciarla giacere troppo tempo prima di lavarla (come si fa qualche volta per fare un bucato generale invece di due parziali) poiché così facendo si favorisce una maggior corrosione del tessuto.

Anche per le case già avviate, comunque, tener presente che non conviene mai comprare biancheria in grande quantità perché si possono sempre presentare occasioni o vendite straordinarie. La biancheria da camera è consigliabile col solo orlo a giorno e sigla, poiché greche e ricami vari tendono a lacerarsi durante i bucati.

A proposito dei bucati, che tanta parte hanno, a seconda di come vengono eseguiti, nel-

la buona conservazione della nostra biancheria, vogliamo dare qui la descrizione di un sistema particolarmente raccomandabile.

Provvedere prima a togliere macchie di vino, frutta, inchiostro, ruggine, ecc. (come da nostra puntata precedente) quindi togliere i panni troppo sporchi (per una lavatura particolare); infine separare tutti gli indumenti colorati.

Tenere immersa la biancheria per alcune ore in acqua e sapone; quindi strofinare delicatamente, usando la spazzola solo per i panni ruvidi più sporchi.

Versare sui panni la lisciva ben calda, formata in genere con acqua, sapone, e soda Solvay. Molto pratici sono i preparati in vendita ovunque. Quindi risciacquare con acqua tiepida.

Per complemento al bucato, per quegli indumenti che si desiderano candidissimi, si ricorra al seguente trattamento: Si fa bollire dell'acqua e si aggiunge perborato di sodio in misura di circa 50 gr. per 10 litri. Lo si versa quindi sopra la biancheria e vi si lascia per qualche ora. Quindi si sciaccia e si stende.

LILIANA.

Visitate la mostra permanente sita nei vasti locali interni del Mobilificio COSTA TELEFONO 40.234 VIA HERMADA 18 r. GE - SESTRI

E. BRANDOLINI L'OTTICO DI FIDUCIA GENOVA-SESTRI - Tel. 40.414

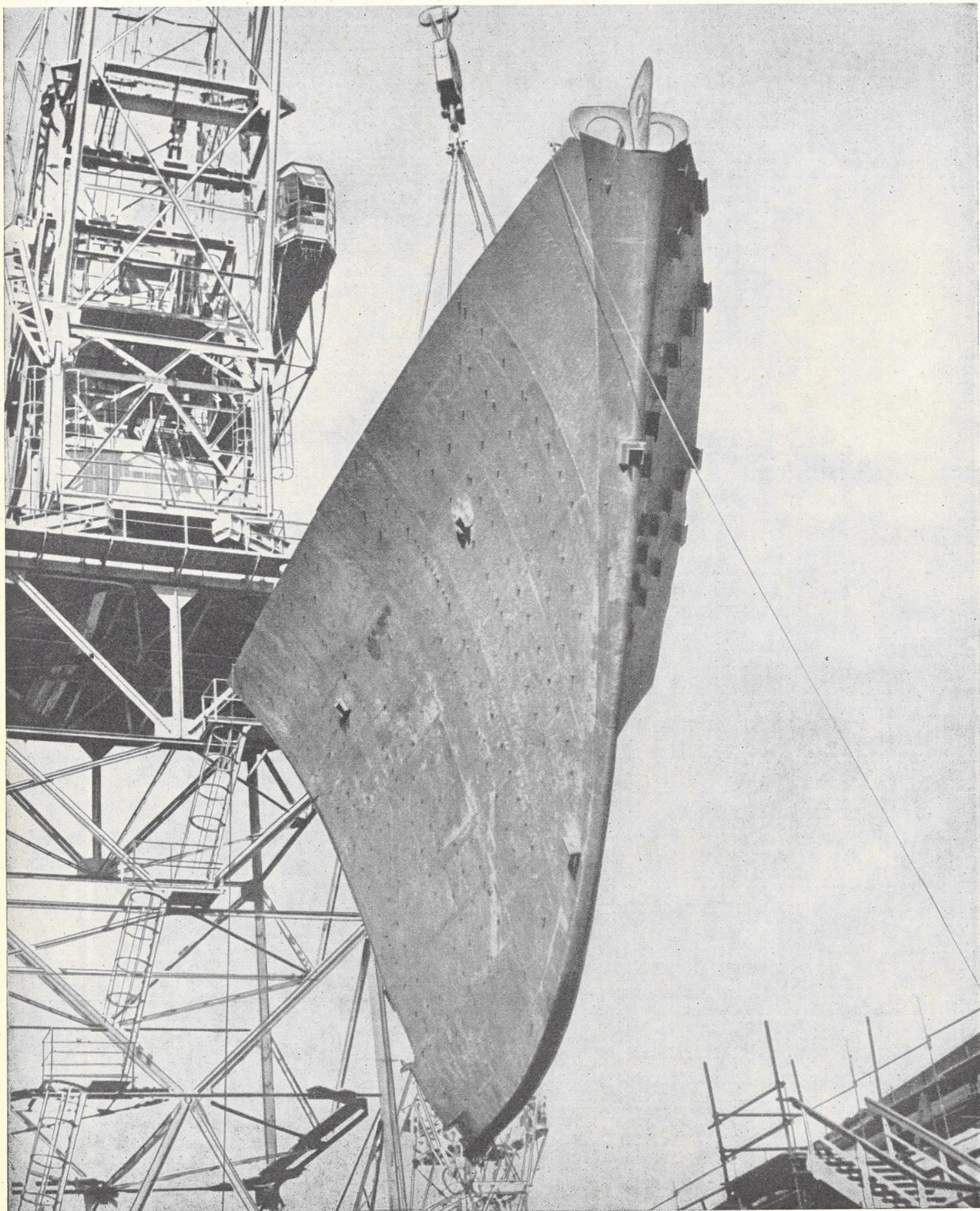
MONTANARI VIA BRIGATA LIGURIA 13 r. Telefono 54.807 - GENOVA Concessionario MOTO DEVIL massime rateazioni Tipo Turismo 125 cc. - L. 179.000 Sport Lusso 160 cc. - L. 198.000 Tipo Raid 160 cc. - L. 195.000 Mototelaio 250 cc. - L. 385.000 AMBRETTA tipo EDLD avviamento elettrico

BERLITZ SCHOOL GENOVA - Via Roma, 6 TELEFONO 580.042

Radio Televisori Frigoriferi - Lavatrici Macchine per cucire Foto e cine FASSIO VIA LUCCOLI, 5-7 r. VIA S. LUCA, 84 r. Rate da L. 1.000 - 1.500 - 2.000 AL MESE

OTTICA - FOTO ZINO SPECIALISTA OTTICO DIPLOMATO GE - SAMPIERDARENA Via C. Rolando, 16 r. Tel. 42.147 Via G. D. Cassini, 1 r - Tel 451.831

ELEGANTI CONFEZIONI pronte e su misura MAGAZZINI VITTORIA



Il blocco di prora prefabbricato, del peso di 18 tonn., del D.L.V. « Juan José Flores », in costruzione a Livorno